

Presentazione

“... Ci manca l'essenziale. E la vita, così, si spegne. Non è più un canto di festa, ma un gemito di lamento e dolore, alle volte gridato, alle volte tacito. Ma continuo. Crediamo che ci manchi qualcosa, e in realtà ci manca tutto. Ci manca l'Amore, quello «Primo», sorgente di ogni altro amore e senso. (...)

Eppure!... «I giovani» - e non solo loro - «portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici che aiutino a non sentirsi soli nelle sfide della vita. È desiderio di un futuro, reso meno incerto da una compagnia sicura e affidabile, che si accosta a ciascuno con delicatezza e rispetto, proponendo valori saldi a partire dai quali crescere verso traguardi alti, ma raggiungibili» (Benedetto XVI).

Come proporci e come proporre soprattutto ai giovani questi traguardi, come vincere la solitudine che proviamo davanti alle scelte difficili della vita? Una voce ci incoraggia: «Non temete!». Facciamola nostra e, senza paura, ... torniamo a volare alto!... Alziamoci..., andiamo!”¹

Sono le parole con le quali il nostro Arcivescovo, mons. Francesco Cacucci, inizia la sua “lettera” inviata alla Chiesa locale. Esse non intendono indulgere nel pessimismo, ma desiderano **risvegliare in tutti la voglia di cercare**. Che cosa cercare? Non qualcosa semplicemente, ma ciò che il Vescovo chiama **“l'essenziale”, “tutto”**. **“l'Amore, quello «Primo», sorgente di ogni altro amore e senso”**. Con questo “invito” ci piace accogliere il tempo liturgico della Quaresima che ci porta alla Pasqua, quel *“tempo favorevole che a noi pellegrini sulla terra fa pregustare i beni del cielo”*² e scoprire da *“pellegrini che allargano lo spazio del cuore... la bellezza del camminare, a piedi, lentamente ... verso la fonte”*.

Ci accompagna ancora, come dall'inizio di quest'Anno liturgico, l'icona di Zaccheo (Lc 19, 1-10): il pubblicano che si arrampica su un sicomoro perché **cercava di vedere chi era Gesù**. Il suo desiderio si fa meraviglia nel momento in cui Gesù, sotto quell'albero, si ferma, alza lo sguardo, lo chiama per nome e si invita a casa sua. Proprio dinanzi a quell'**Amore, «Primo»**, che previene e supera di gran lunga ogni aspettativa e desiderio dell'uomo, il peccatore scende da quell'albero, dove credeva di poter rimanere nascosto, e non solo apre la porta della sua casa al Signore, ma da quella casa, **“alzatosi”**... inizia il suo cammino verso *“traguardi alti”*, prima forse impensabili, ma ora, *“raggiungibili”*: *«Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto»*. E si sente rispondere da Gesù: **“Oggi per questa casa è venuta la salvezza”**.

Zaccheo *“si”* converte - dicono in tanti - *cambia vita, diventa migliore*. È vero, ma la forza del cambiamento non sta in quel *“si”*, che concentra tutto nell'azione e nello sforzo dell'uomo, ma nell'incontro e nell'esperienza **dell'Amore «Primo»** che *lo ha cercato, lo ha rimesso in piedi* ed è diventato in lui **sorgente di ogni altro amore e senso, “salvezza”**. Solo così la vita di Zaccheo *non si spegne*, ma torna ad essere *un canto di festa*.

Prima dell'incontro con Gesù, Zaccheo era posseduto da tutto ciò che possedeva, come tutti quelli (giovani e meno giovani) che sono posseduti dall'autosufficienza, dalle proprie “idee” e dai propri “ideali”, dal narcisismo, dalla preoccupazione della propria immagine e dalla certezza che tutto dipenda dalle proprie “capacità” e “qualità”. Ora, se la conversione fosse stata solo opera sua e della sua buona volontà, Zaccheo sarebbe stato ancora troppo ricco di sé e povero dell'**“essenziale”**, del **“tutto”**. Dopo l'incontro con Gesù, Zaccheo ricorda anche a noi che Dio vede e ama nell'uomo non tanto ciò che c'è, quanto ciò che deve ancora nascere e che può nascere dentro di lui: **l'uomo nuovo salvato da Cristo**. *“Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era*

¹ CACUCCI FRANCESCO, *Cerca e troverai. Lettera alla Chiesa locale nel IV centenario del Seminario diocesano*, EDB, Bologna 2012, p. 7-8.

² Cf. Orazione *Super oblate* I domenica di Quaresima; Orazione *Post Communio* II domenica di Quaresima.

perduto". Nella casa di Zaccheo, in lui, "figlio di Abramo ritrovato", **è venuta la salvezza!** *L'ha portata Cristo!* Sia questa, anche per noi, la riscoperta più bella in questa Quaresima.

Per Zaccheo, "risorto", "redento" già da quella cena in casa sua, preludio di un'altra cena, l'ultima di Gesù, tutta protesa alla Croce, non c'è più *un futuro incerto*, né un passato da temere. Tutto è salvo. *"La salvezza è venuta, oggi"*. E non quando *lui* sarà più buono, non quando *lui* sarà più bravo, non quando *lui* non farà più peccati. Ma da quando *Gesù* lo ha cercato, lo ha trovato, e *la salvezza è venuta nella sua casa*.

Non è questo il frutto più autentico e più bello della Pasqua di Cristo? La nostra salvezza... Ed essa è frutto di un altro Albero, quello della Croce. Zaccheo per cercare Gesù era salito su un albero di sicomori; Gesù per cercare l'uomo è salito sull'albero della Croce e dalla Croce l'ha salvato. Sulla Croce fino alla fine, *avrà sete ... di noi*, *"di quella sete che noi portiamo nel nostro cuore"*. Alla Croce, Albero di vita, durante questa Quaresima (Anno B), volgiamo lo sguardo (per questo accanto all'icona di Zaccheo sarà bene collocare la Croce con il Crocifisso) per essere guardati da Colui che da lì può vedere tutti e darci **tutto**, dandoci la Sua Vita affinché noi vivessimo *in Lui*. Aveva ragione il Concilio Vaticano II ad affermare che quel Gesù cercato, incontrato e riconosciuto « ... *svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa conoscere la sua altissima vocazione*» (cf. GS 10).

Anche in questo tempo di Quaresima-Pasqua, per aiutare la preghiera e il cammino personale e delle comunità, oltre al presente sussidio liturgico-pastorale a cura dell'Ufficio Liturgico, è stato preparato il prezioso strumento della **Lectio**, indirizzato ai giovani, ma che può essere affidato anche agli adulti delle nostre comunità parrocchiali: un'esperienza avviata già negli anni scorsi, voluta insieme e curata dalla Pastorale Giovanile e dall'Ufficio Liturgico e realizzata con le meditazioni e le preghiere per ogni giorno, nello stile della *lectio* quotidiana, scritte da alcuni sacerdoti della nostra Diocesi che hanno messo il loro cuore e la loro mente a servizio di tutti.

Questo sussidio contiene:

 Una scheda per la lettura dell'icona	p. 3
 Una celebrazione all'inizio della Quaresima	p. 5
 Una <i>Via Crucis vocazionale</i> per la comunità	p. 9
 Una <i>Via Crucis vocazionale</i> per i ragazzi	p. 20
 Una celebrazione per i ragazzi il Venerdì Santo	p. 30
 L'Adorazione eucaristica per la notte del Giovedì Santo a cura del CDV	p. 35
 Un Ritiro spirituale per i Fanciulli di Prima Comunione a cura del Seminario	p. 41
 I moduli musicali per il Salmo responsoriale delle domeniche di Quaresima e di Pasqua	p. 45

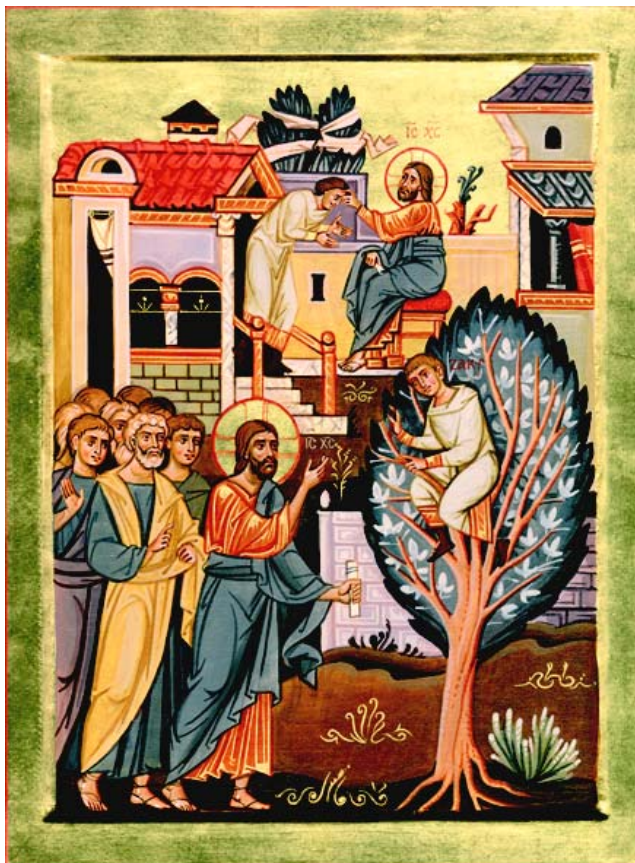
Le proposte sono affidate alla sensibilità, alle esigenze di ciascuna comunità e alla sapiente e raffinata creatività dei Sacerdoti, Diaconi e animatori pastorali. A tutti auguro, in questo tempo meraviglioso, di sperimentare in Cristo quella *"compagnia sicura e affidabile, che si accosta a ciascuno con delicatezza e rispetto"* e di ascoltare la sua voce che - come ci ricorda l'Arcivescovo - ci incoraggia e ci ripete: *"Alziamoci..., andiamo!"*

Sac. Mario Castellano

Zaccheo

Autore: Fabio Nones, Trento, ottobre 2011
Per la lettura del segno

L'icona raffigura il racconto di Luca 19, 1-10.



Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

La raffigurazione è divisa in due parti. In questo tempo dell'Anno Liturgico, Quaresima-Pasqua, fermiamo lo sguardo soprattutto sulla seconda parte, quella in alto.

La ricerca di Dio da parte di Zaccheo riporta alla mente le ricerche appassionate degli uomini di tutti i tempi e del nostro tempo. Tornano alla mente i versi di Eugenio Montale:

*Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro
per vedere il Signore se mai passi.
Abimè, non sono un rampicante
ed anche stando in punta di piedi
non l'ho mai visto.*

Non l'ho mai visto. Zaccheo no, per fortuna! Lui Lo ha visto mentre “cercava di **vedere** chi era...e corse avanti per riuscire a **vederLo**”. E Gesù “lo trova a una fessura di sete” (Angelo Casati). **Vedere Gesù, avere sete di Lui.** E' questo il centro. La ricerca, la sete di Zaccheo, come quella dei primi discepoli agli inizi del Vangelo di Giovanni (Gv 1, 38), dei Greci (Gv 12, 21), di Giovanni stesso nella corsa del mattino di Pasqua (Gv 20, 8), è una **ricerca di senso e di fede**. Si tratta di un “**vedere**” che è desiderio di credere. E' un “vedere” che suggerisce una “**visione in profondità**”, l'intuizione di chi ama, la chiaroveggenza dell'amore (Mollat), che **sa andare oltre**, è uno **sguardo** capace di andare **al di là**. E per credere è necessario e inevitabile stringere un legame con la persona di Gesù. E se si diventa discepoli, si riceve onore dal Padre, quasi che il Padre si metta davanti a noi come un servo. Ma come avviene questo onorarci da parte di Dio?



Gesù è entrato nella casa di un peccatore (v. 7). Nella parte superiore della scena l'abitazione di Zaccheo è di fatto una casa signorile: lo dicono le colonne, i capitelli finemente scolpiti, i marmi preziosi, il porticato, il tetto, le decorazioni ornate, le tende sontuose con greche, le scale eleganti a diversi piani di livello, lo sgabello di velluto rosso su cui è seduto Gesù; i colori dei muri e delle pareti: i verdi, i gialli, i violacei. E adesso quella casa di peccatore che ha accolto la salvezza brilla di un

tripudio d'oro tutto nuovo perché **la Grazia di Dio l'ha riempita di sé**. Zaccheo è **in piedi** in casa sua, pronto a servire l'Ospite

d'onore. Anzi, non solo è alzato: a guardar bene, i suoi piedi non toccano terra – *quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi* (Is 40, 31).

Gesù, invece, **seduto** comodamente, diventa Signore della sua vita, la vita di un ex-peccatore. Con la mano sinistra gli tocca la fronte, benedicendola, gli accarezza la mente, sede dei sentimenti e della vita che è ormai una vita tutta nuova: l'uomo dalla piccola statura, dal basso sentire, dal piccolo cabotaggio si è convertito. **Zaccheo è un uomo redento**: era salito sul sicomoro, l'albero della **ricerca della Verità**, della **ricerca di Dio**. Ora tocca a quell'Uomo fascinosissimo - che tanta curiosità aveva destato in lui - **salire sull'Albero** e **avere occhi** per uno come lui, basso in tutti i sensi, **salvarlo e salvare con lui anche noi** - bassi di statura pure! - che **guardiamo** incuriositi questa storia di salvezza e ci siamo dentro, implicati fino al collo. **La Croce è quell'Albero!** Sarà il **nuovo sicomoro**, l'albero della **ricerca** dell'uomo perduto da parte di un Dio sempre instancabile cercatore di uomini. La Croce è l'Albero dal quale **siamo cercati** in ogni nostro vagare, **siamo guardati** con tutta la "curiosità" che altro non è che il **prendersi cura** di noi da parte Sua. È sete d'amore, misericordia infinita. E' una forza d'irradiazione e attrazione che ci attrae irresistibilmente. E da quell'Albero, la **prospettiva** per "**vedere**" è perfetta: solo di là **si vede** davvero. L'amore **purifica lo sguardo**, lo rende limpido, **penetrante**. Si dice comunemente che l'amore è cieco. In realtà, è l'unico che ci veda benissimo, perché scopre cose che sfuggono a uno sguardo indifferente; riesce a vedere bellezze e ricchezze là dove gli altri non trovano che oscurità e fango (A. Pronzato). Cosa **vedevano** gli altri – quelli in basso nell'icona - in Zaccheo? Un essere miserabile, odioso, un ladro. Gesù no. Lui non si rassegna. **Vede** davvero, lo scruta con amore, spinge lo sguardo **in profondità** a vederne infinite possibilità di bene.

E' primavera. Oltre la scena, alle spalle dei personaggi, a testimonianza della novità di vita che Zaccheo riceve dal suo Signore e promette per i suoi fratelli, in alto sulla destra di chi guarda, **un tronco secco si veste di un germoglio tutto nuovo**: la vita impreveduta - inaspettatamente bella - rifiorisce. Così come in alto sulla sinistra **due alberi, come bendati**, stranamente vivono il brivido di una liberazione: sono il simbolo stesso della **Resurrezione del Signore**; l'Albero della Vita sul quale Gesù è salito, stretto, asserragliato nelle bende della morte, comincia a sciogliersi, a liberarsi.

Anche **il giardino** del peccatore redento, dunque, festoso partecipa! Tutta la Creazione prende parte con generosità al ritrovamento di ciò che era perduto: **Oggi la Salvezza è venuta per questa casa**, in questa vita (v. 10). Pare di risentire Isaia: *Ecco io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si gioirà sempre di quello che sto per creare. Io esulterò [...], godrò* (Is 65, 17-19). Ed anche la creazione gode di questa gioia, di questo giubilo, di questo incanto (a differenza di quegli omuncoli in basso, piccoli piccoli, che alla maniera di Giona non sono in grado di esultare per il loro fratello, figlio d'Abramo ritrovato!). Entrambe le scene sono pervase come da un'aria primaverile, scosse come da un **sussulto fresco di vento**, dal *sussurro di una brezza leggera* (1Re 19,12), un **Vento intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero benevolo, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto, si estende da un'estremità all'altra e governa a meraviglia l'universo** (Sap 7, 22-23. 8, 1).

La tua Bellezza è fra le mani del tuo Signore: Egli l'ha custodita per te fino al momento in cui farai ritorno a Lui. Allora, Egli te la restituirà secondo la sua promessa. Ci tiene assolutamente a rendertela. Le sentinelle lodano Colui che ha tessuto per noi la veste gloriosa. Gli Angeli e il Regno gioiscono per gli eredi che hanno fatto ritorno (Giacomo di Sarug).

Paola Zaccheo

DALL'ALBERO DELLA RICERCA ALL'ALBERO DELLA SALVEZZA

Celebrazione all'inizio della Quaresima



Anche quest'anno viene proposta una celebrazione per il primo venerdì di Quaresima – il venerdì dopo le ceneri – come introduzione a tutto il tempo quaresimale. Mediante la riflessione di chi presiede, o la lettura della scheda di presentazione del segno, la stessa celebrazione, attraverso la Parola di Dio e i testi scelti per la preghiera, potrebbe diventare una **catechesi comunitaria** all'inizio di questo tempo.

Nei venerdì di quaresima si è soliti celebrare la Via Crucis, ma, come negli ultimi anni, **per questo primo venerdì consigliamo di sostituirla con la celebrazione qui proposta**, che andrebbe bene per un'assemblea di adulti e giovani.

AMBIENTAZIONE

La chiesa è al buio o in penombra.

L'icona è posta in un luogo adatto, possibilmente al centro e di fronte all'assemblea.

PRIMO MOMENTO “NELLA CITTÀ DI GERICO”

Voce di Zaccheo La mia casa. La mia Gerico.
Lì, tutto il mio vanto e lo scrigno di tutta la mia vita.
E lì, tanta gente malediceva il mio incontro e il mio tradimento,
a servizio del mio unico padrone: il denaro.
Ma in tanti desideravano entrare nella dimora del più peccatore dei cittadini.
Chi si diceva mio amico, usando la mia voglia di compagnia,
godeva delle mie feste e del mio lusso.
Ma nulla, proprio nulla, riusciva a colmare il vuoto,
il desiderio del più, del “Tutto”, che albergava in me.
Il cuore mio diceva: “Cerca”! Ben altro ti renderà più ricco!
Non riuscivo a capire il senso di tal pensare.
Perché quel vuoto? Perché la sete di possedere altro?
Avevo tanto, troppo!
Ma non riuscivo a vedere!

Al termine della lettura del testo, si accende una luce per illuminare l'icona. Quindi colui che presiede fa il suo ingresso portando in mano il libro dei vangeli, accompagnato da un fedele con una lampada accesa. Depositi il libro dei vangeli e la lampada presso l'icona, dall'ambone un lettore proclama il vangelo.

Lettore In quel tempo Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Voce di Zaccheo La sua fama lo precedeva.
In tutta la regione si parlava di lui e dei suoi prodigi;
della sua storia strana e sconosciuta;
della sua parola forte, amichevole e nuova.
In molti si domandavano chi fosse:

se un altro dei tanti profeti, un ciarlatano, un sobillatore, il messia.
 La notizia del suo passaggio tra noi, sconvolse la città.
 Non si era mai visto un tal movimento di gente
 e così tanto interesse per alcun personaggio.
 Tutto questo mi incuriosì, anch'io volevo conoscerlo,
 anch'io volevo vederlo.
 Incominciai a percorrere la solita strada, pensando dove meglio l'avrei osservato.
 Ma il mio cammino tra le vie, non era gradito e visto di buon occhio.
 Gli sguardi d'odio, i sogghigni, le parole e gli insulti,
 mi vedevano avvezzo, ma non so perché, ora, in quel momento,
 non sopportavo il peso di tanto disprezzo.
 Unico riparo che mi tenesse lontano da quella folla,
 che mi respingeva, e non a torto,
 perché io, innumerevoli volte, le avevo fatto torto,
 fu un albero, il sicomoro,
 rifugio propizio e luogo possibile per l'incontro.
 Era tanta la gente; lo stringevano, lo serravano.
 A stento, i suoi, riuscivano a tener a bada bambini e curiosi, donne e malati.
 E io dall'alto che godevo la scena,
 curioso anch'io di vederlo,
 al sicuro e soprattutto lontano.
 E passò da lì, proprio lì sotto. E io vidi!
 L'imponenza dell'aspetto,
 la dignità dell'incedere,
 la luce del suo volto.
 Sollevò lo sguardo e posò i suoi occhi su di me.
 Per la prima volta, in vita, sentii l'amore. Ed era il suo!
"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua".
 La sua voce m'accarezzò,
 e un'indicibile gioia m'invaso il cuore.
 Scesi, senza sapere il perché, e accolsi in casa mia
 lo sconosciuto giunto da Nazareth
 a cambiare la mia vita.

Canto

SECONDO MOMENTO

"SALÌ SU..."

L'intronizzazione della croce

Celebrante Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Assemblea **Amen.**

Celebrante Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre
 mediante la santificazione dello Spirito
 per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue,
 grazia e pace in abbondanza a tutti voi. (Cf 1Pt 1, 1-2)

Assemblea **E con il tuo spirito.**

Celebrante Fratelli carissimi, Zaccheo, il pubblicano, scende dal sicomoro e accoglie in casa sua il Rabbi di Nazareth, che tanto l'aveva incuriosito. I gesti del pubblicano sono dettati da quest'incontro nuovo e sconvolgente. Un incontro che ha cambiato la sua vita di peccatore, d'egoista per eccellenza. Zaccheo, senza saperlo, compie quelli che saranno tra gli ultimi gesti di accoglienza verso il Maestro prima che egli giunga a Gerusalemme per il compiersi della sua "ora". Amato e accolto, come non mai in vita sua, Zaccheo diventa a sua volta strumento d'amore e tenerezza verso coloro che ha oppresso e angariato. L'incontro con il Signore Gesù, lo salva, diventando così segno per tutti delle intenzioni di colui che *"è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"*. La discesa di Zaccheo dal sicomoro, simbolicamente diventa occasione per ricordare come un "altro" sceglierà di salire sull'albero della croce per realizzare, attraverso il dono della propria vita, l'opera della salvezza di tutta l'umanità.

Canto

Mentre si esegue un canto, alcuni fedeli portando ceri accesi e un braciere con incenso fumigante, accompagnano l'ingresso della croce. Dopo aver posto la croce in un luogo centrale il celebrante si reca di fronte alla croce e dice:

Celebrante Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Assemblea **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

alcuni lettori alternandosi leggono la contemplazione:

Lettore Gesù crocifisso, senza apparenza né bellezza,
disprezzato e rifiutato dagli uomini, hai portato le nostre sofferenze.
Assemblea **Kyrie, eleison!**

Lettore Gesù crocifisso, uomo dei dolori che ben conosce il patire,
castigato, colpito e umiliato, sei stato trafitto per le nostre iniquità.
Assemblea **Kyrie, eleison!**

Lettore Gesù crocifisso, schiacciato dai nostri peccati,
caricato del castigo che ci dà la pace, per le tua piaghe siamo stati guariti.
Assemblea **Kyrie, eleison!**

Lettore Gesù crocifisso, agnello condotto al macello,
pecora muta davanti a chi la tosa, sei stato colpito per l'iniquità del tuo popolo.
Assemblea **Kyrie, eleison!**

Lettore Gesù crocifisso, annoverato tra i peccatori,
hai offerto te stesso in espiazione, in te si è compiuta la volontà del Signore.
Assemblea **Kyrie, eleison!**

Al termine, il celebrante si reca all'ambone, quindi procede con la lettura del vangelo.

Celebrante ***Dal vangelo secondo Giovanni (12, 20-32)***

In quel tempo tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome ». venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Omelia

TERZO MOMENTO

“OGGI PER QUESTA CASA È VENUTA LA SALVEZZA”

il ringraziamento

Celebrante Fratelli carissimi, uniamoci alla gioia di Zaccheo per la vita e la salvezza ritrovata, ed esprimiamo la nostra riconoscenza e il nostro rendimento di grazie per tutti i suoi benefici.

Lettore Signore, ogni giorno tu ci precedi, noi ti seguiamo passo dopo passo:
qualunque sia il sentiero, meraviglioso è camminare con te.

Tutti **Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie!**

Lettore Signore, i nostri occhi scrutano il tuo volto,
sono sedotti dalla tua infinita bellezza:
qualunque sia il modo in cui ti riveli, meraviglioso è contemplarti.

Tutti **Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie!**

Lettore Signore, la nostra bocca balbetta il tuo Nome, tu le ispiri parole e suoni:
qualunque sia la lingua che ti canta, meraviglioso è lodarti.

Tutti **Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie!**

Lettore Signore, la nostra mano è tesa davanti a te,
non siamo altro che mendicanti d'amore:
qualunque sia il dono che ci fai, meraviglioso è riceverlo da te.

Tutti **Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie!**

Lettore Signore, il nostro cuore ti cerca e ti desidera,
siamo solo dei nomadi assetati di te:
qualunque sia il luogo dove abiti, meraviglioso è trovarti.

Tutti **Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie!**

Lettore Signore, la nostra vita vuole essere tua,
desideriamo soltanto dimorare in te:
qualunque sia la fine della nostra vita, meraviglioso è morire in te.

Tutti **Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie!**

Celebrante Dio di tenerezza,
accogli la penitenza e la preghiera della tua Chiesa
che vuole ritornare incessantemente a te:
insegnaci la via della riconciliazione,
affinché diventiamo gli uni per gli altri
testimoni della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione con la croce

Canto finale

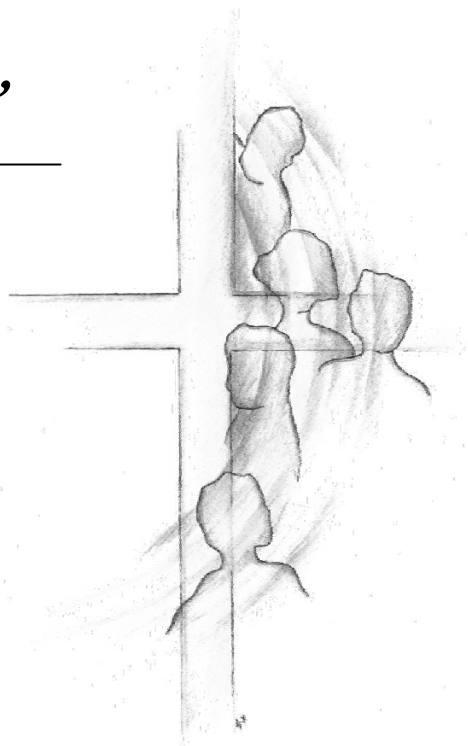


“SE QUALCUNO VUOL VENIRE DIETRO A ME...”

Via Crucis vocazionale per la comunità

Introduzione

Per la celebrazione comunitaria del pio esercizio della **Via Crucis** offriamo una proposta tratta da una via crucis vocazionale con le meditazioni del card. Carlo Maria Martini, (Ed. Ancora, 2004).
Come sempre raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa).
Le si dedichi invece un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.



CANTO *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Un lettore dall'ambone proclama:

Dal vangelo secondo Marco (8, 34-38)

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: □ «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. □ Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? □ Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Dopo un breve tempo di silenzio si può introdurre in chiesa la croce, mentre un solista recita la seguente preghiera.

Sol. Signore, tu hai detto:
“Chi vuol essere mio discepolo,
prenda ogni giorno la sua croce su di sé e mi segua”.
Io voglio ora calcare le tue orme
e nello spirito seguirti sulla strada della passione.
Lascia che riviva nell'intimo ciò che tu hai sofferto per me.
Aprimi gli occhi, tocca il mio cuore perché io veda
e profondamente m'accorga quanto grande è il tuo amore per me;
fa' che mi rivolga tutto a te mio Salvatore
e mi stacchi dal peccato che fu causa di questi amari dolori.
Del mio peccato, Signore, mi pento di tutto cuore.

Voglio ricominciare da capo; voglio aprirmi seriamente e seguirti.
Aiutami in questo. Aiutami anche a portare la mia croce insieme a te.
La strada della sofferenza è scuola d'ogni dolore,
d'ogni pazienza e di abnegazione.
Fammi conoscere il bisogno che io ho di tutto questo.
Insegnami a capire quanto essa ha da dirmi,
ciò che proprio io devo fare e proprio ora.
E poi fa' che quanto riesco a comprendere si rafforzi e porti frutti,
affinché agisca di conseguenza.

(Romano Guardini)

Sac. Preghiamo.
O Padre, concedi a questa tua famiglia
di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio,
e di camminare sulla via della santità.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Antifona *(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona:
un canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

I Stazione: Gesù è condannato a morte.

Lettura *(cf Mt 27, 1-2.26; Mc 15, 1; Gv 19, 1)*

I capi religiosi con gli anziani del popolo si riunirono in consiglio contro Gesù, per farlo morire. Quindi, legatolo, lo consegnarono a Pilato, il governatore romano. Pilato, dopo averlo fatto flagellare, lo fece crocifiggere.

Meditazione L'atteggiamento qualificante la figura del Crocifisso è l'obbedienza filiale fino in fondo, che abbandona se stessa al Padre nel compimento della missione ricevuta. In questo modo viene insegnato anche a noi come essere per realizzarci come uomini davanti a Dio, e come entrare nella sua morte e risurrezione per essere pienamente riconciliati con Dio e diventare così seminatori di pace e di riconciliazione.

Preghiera Gesù ci chiama a seguirlo più da vicino e con la sua obbedienza ci indica la via da seguire per essere, come lui, seminatori di pace e di riconciliazione.

Diciamo insieme:

Rendici seminatori di pace, Signore.

- Signore Gesù, fa' che non siamo vinti dalla paura di fronte alla via stretta che ci proponi.

- Signore Gesù, rendici obbedienti al Padre come te, per portare al mondo la buona novella del Regno.

- Signore Gesù, fa' che accogliamo la missione che vuoi affidarci come dono e impegno per gli altri.

Preghiamo

Donaci, o Padre, di metterci dalla parte di Gesù e non di coloro che condannano gli altri, affinché la nostra sequela, illuminata dalla luce del tuo Spirito, sia segno di pace e di riconciliazione per l'umanità. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

II Stazione: Gesù porta la croce al Calvario.

Lettura (cf Mt 27, 27-31)

I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e, dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Meditazione È impossibile cogliere la croce di Cristo – e la croce del cristiano – senza un cammino spirituale. La croce non ha senso per chi confida solo nell'efficienza materiale, nei programmi tecnici, nei progetti sociali. Non ha senso per chi non vuole dare spazio alla vita interiore, per chi ritiene che i problemi umani si possono risolvere scavalcando l'uomo, la sua libertà, il suo cuore.

Preghiera Il Signore Gesù, carico della croce, si dirige verso il Calvario e ci chiama alla sua sequela.

Diciamo insieme:

Fa' che ti seguiamo, Signore.

- Signore Gesù, fa' che cogliamo nella tua croce il senso della nostra vita.

- Signore Gesù, apri il nostro cuore perché possiamo dare spazio alla vita interiore e accogliere il tuo vangelo di salvezza.

- Signore Gesù, fa' che rispondiamo con generosità al tuo invito a seguirti anche nelle difficoltà della vita.

Preghiamo.

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

III Stazione: Gesù cade sotto la croce per la prima volta

Lettura (cf Is 53, 4.6)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Meditazione Dio elimina il male non ignorandolo, aggirandolo, scavalcandolo, ma aggredendolo e trasformandolo dal di dentro con la forza dell'amore. Stando insieme con gli uomini, accettandoli e perdonandoli anche quando gli preparano la croce e la morte. Gesù rivela fino a quale punto si spinge l'amore del Padre, a cui egli aderisce con obbedienza filiale: neppure la croce e la morte inducono Dio a stancarsi di amare l'uomo, a ritirarsi da lui, ad abbandonarlo al proprio destino.

Preghiera Il Signore ci chiama a seguirlo sulla via del perdono e della fiducia negli uomini. La vocazione sacerdotale e religiosa è restare fedeli all'umanità.

Preghiamo insieme e diciamo:

Insegnaci, Signore, ad amare come ci hai amato tu.

- Signore Gesù, trasforma con la forza del tuo amore il nostro cuore duro e violento.

- Signore Gesù, donaci la gioia di perdonare e di non stancarci mai di fronte alle debolezze della nostra umanità.

- Signore Gesù, fa' che non lasciamo mai cadere accanto a noi un fratello senza porgergli il nostro aiuto e il nostro conforto.

Preghiamo.

Padre misericordioso e fedele che ami tutte le creature, donaci il tuo Spirito d'amore, perché possiamo seguire il tuo Figlio in quella vocazione che da sempre hai preparato per noi. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

IV Stazione: Gesù incontra sua Madre

Lettura *(cf Gv 19, 25-27)*

Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».

Meditazione La madre di Gesù ha mostrato la sua adesione a Dio, ha lasciato che in lei si manifestasse il regno di Dio, con l'umile servizio dell'ancella, dall'incarnazione alla Croce e poi nella comunità primitiva. Dalla sua disponibilità al servizio è nata la Chiesa, e dal generoso e disinteressato servizio di tutti i battezzati, dei sacerdoti e dei vescovi, ciascuno al suo giusto posto, la Chiesa viene continuamente promossa e sostenuta.

Preghiera La vocazione di Maria è quella di essere madre di Dio e madre nostra, da lei impariamo l'umiltà del servizio.

Con Maria, nostra madre, eleviamo al Signore la nostra supplica:

Fa' che restiamo uniti a te, Signore.

- Signore Gesù, che ci hai donato Maria come nostra madre, rendici disponibili come lei al tuo disegno di salvezza per l'umanità.

- Signore Gesù, fa' che sappiamo comprendere la vocazione a cui ci chiami imparando ad affidarci alla tua provvidenza.

- Signore Gesù, che ci chiami e ci mandi nel mondo come tuoi discepoli, donaci la gioia di rimanere sempre fedeli al tuo amore.

Preghiamo.

O Padre, che accanto al tuo Figlio innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre addolorata, fa' che tutti nella santa Chiesa vivano la loro vocazione secondo la tua volontà, per essere un giorno partecipi della tua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

V Stazione: Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

Lettura *(Lc 23, 26)*

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Meditazione L'esperienza realistica della vita ci dice che il dolore, la sofferenza, la morte riempiono di sé la nostra storia. Gesù non ha inventato la croce: l'ha trovata anche lui sul proprio cammino, come ogni uomo. La novità che egli ha inventato è stata quella di mettere nella croce un germe di amore. Così la croce è diventata la strada che porta alla vita, messaggio di amore, sorgente di calore trasformante per l'uomo: è la croce di Gesù.

Preghiera Mentre torniamo dalle nostre attività, incontriamo Gesù che porta la croce per la nostra salvezza. Questo è l'incontro più importante della nostra vita: seguendo lui impariamo ad amare il Padre e i fratelli.

Diciamo insieme:

Prendici con te, Signore, sulla tua strada.

- Signore Gesù, hai accolto la croce per nostro amore, fa' che comprendiamo il senso di ciò che hai fatto per noi.

- Signore Gesù, fa' che nelle nostre diverse vocazioni sappiamo mettere un germe d'amore nella nostra croce quotidiana.

- Signore Gesù, non smettere di chiamarci alla tua sequela anche se i nostri orecchi sembrano chiusi al tuo messaggio d'amore.

Preghiamo.

O Padre, che doni a ciascuno una vocazione diversa ma con l'unico obiettivo della carità perfetta, rendici forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore illuminati dalla speranza che ci salva. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

VI Stazione: Una donna asciuga il volto di Gesù

Lettura (2Cor 4, 6)

E Dio che disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

Meditazione In uno sguardo di contemplazione e di adorazione noi possiamo comprendere che il consegnarsi di Gesù alla croce, il consegnarsi al Padre e agli uomini e l'essere consegnato al Padre per noi, fanno risplendere in Gesù un perfetto atteggiamento di obbedienza, di offerta e di amore. L'obbedienza di Gesù, Figlio del padre fino alla morte, è la rivelazione coerente del suo modo filiale di riferirsi al Padre.

Preghiera Nel gesto di compassione della Veronica troviamo la vocazione a lenire le sofferenze dei fratelli, nel cui volto riconosciamo quello di Gesù.

Preghiamo insieme e diciamo:

Donaci la gioia di seguirti, Signore.

- Signore Gesù, ti contempliamo nella tua offerta al Padre per noi, fa' che riconosciamo in te i tratti del vero amore filiale.

- Signore Gesù, fa' che viviamo la nostra vocazione come un incessante cercarti e riconoscerti nel volto dei nostri fratelli sofferenti.

- Signore Gesù, donaci un cuore puro perché possiamo riconoscere nel nostro intimo lo splendore della tua gloria divina.

Preghiamo.

Padre santo, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto di Cristo; fa' che rispondiamo alla nostra vocazione di restare intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della tua risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

VII Stazione: Gesù cade sotto la croce per la seconda volta

Lettura (cf Fil 2, 5-8)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: il quale svuotò se stesso e, diventando simile agli uomini, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Meditazione Gesù, nel mistero della sua passione e della sua croce, vive un'obbedienza a Dio con un affidamento, con un abbandono che non viene meno per nessuna contraddizione che incontra da parte di chi non sia il Padre. Tutti gli uomini possono essergli contro e lui però va avanti diritto, nella fedeltà alla sua missione.

Preghiera La nostra vocazione ha bisogno di fedeltà per portare a compimento la missione che il Signore ci ha affidato:

Preghiamo insieme e diciamo:

Aiutaci ad essere fedeli a te, Signore.

- Signore Gesù, accendi in noi gli stessi sentimenti di bontà e di misericordia, perché possiamo essere tuoi veri testimoni.

- Signore Gesù, il tuo abbandono al Padre ci guidi nelle scelte di ogni giorno, senza lasciarci intimorite dagli uomini.

- Signore Gesù, non ti fermino le nostre contraddizioni, ma continua a tenerci per mano affinché possiamo attuare la missione che ci hai affidato.

Preghiamo.

O Padre misericordioso, donaci il tuo santo Spirito, affinché possiamo avere in noi stessi gli stessi sentimenti del tuo Figlio diletto e rispondere alla vocazione che vuoi donarci con la sua stessa generosità. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

VIII Stazione: Gesù incontra le donne in pianto

Lettura (cf Lc 23, 27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Meditazione La lettura e la contemplazione del Crocifisso ci rivelano la fiducia filiale, la speranza e la misericordia di Gesù: tutti atteggiamenti in cui egli coinvolge gli uomini, a cominciare da coloro che gli sono vicini, esprimendo la forza della riconciliazione nell'attuazione immediata di ciò che la sua morte di croce comporta, e non soltanto nel simbolo e nella promessa generica.

Preghiera Il pianto delle donne mostra la loro compassione e la loro vicinanza a Gesù, condannato a morte: così anche la nostra vocazione ci fa assumere fino in fondo la povertà della nostra natura umana.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ti offriamo il nostro amore, Signore.

- Signore Gesù, la contemplazione della tua croce ci dia forza e speranza nell'amore del Padre.

- Signore Gesù, coinvolgi anche noi nel tuo impegno di evangelizzazione, perché possiamo portare al mondo il tuo messaggio di pace.

- Signore Gesù, fa' che il dono della vocazione ci spinga a essere nell'oggi della storia tuoi testimoni credibili.

Preghiamo.

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché il nostro pianto sulle tue sofferenze si trasformi in impegno a favore di quanti soffrono accanto a noi, testimoniando di fronte al mondo la forza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

IX Stazione:

Gesù cade sotto la croce per la terza volta

Lettura *(Eb 5, 8-9)*

Gesù, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Meditazione Guidati dalla Scrittura, contemplando il Crocifisso, noi dobbiamo imparare a vedere, con gli occhi della fede, in Gesù crocifisso il Figlio obbediente, il Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio, che realizza un rapporto singolarissimo di obbedienza con il Dio dei padri, che è suo Padre.

Preghiera La nostra vocazione è contemplazione incessante di Gesù morto e risorto, per annunciarlo al mondo con la forza dello Spirito.

Preghiamo insieme e diciamo:

Apri i nostri occhi, Signore.

- Signore Gesù, guidaci ogni giorno con la forza della tua parola.

- Signore Gesù, fa' che contemplando la tua croce ti vediamo Dio da Dio, Luce da Luce, per annunciare al mondo la tua vittoria sul male e sulla morte.

- Signore Gesù, chiama anche noi a vedere nelle tue ferite i segni del tuo amore misericordioso, per avere la gioia di restare sempre con te.

Preghiamo.

O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori, rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché lo seguiamo in tutto e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

X Stazione:

Gesù è spogliato delle vesti

Lettura *(Gv 19, 23-24)*

I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Siccome quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo dissero tra loro: «Non dividiamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

Meditazione La Passione del Signore ci insegna non solo ad accorgerci di chi soffre, non solo a soccorrerlo, ma anche ad uscire dalla logica della violenza che sembra perpetuarsi nel cuore dell'uomo e nella storia dell'umanità. Un gesto di perdono e di preghiera come quello di Cristo morente e che altri ai nostri giorni cercano di rendere vivo e operante, è una buona novella che aiuta a credere che il

mistero del Venerdì santo conosce ancora e sempre l'alba del giorno di Pasqua e che il Cristo non vuole avere oggi altre mani che le nostre per aver cura dei nostri fratelli.

Preghiera

Il Signore ci chiama alla sua sequela e ci insegna che la vera rinuncia di sé è aver cura degli altri.

Preghiamo insieme e diciamo:

Rivestici del tuo amore, Signore.

- Signore Gesù, che ti sei lasciato spogliare di ogni cosa, insegnaci a seguirti con la stessa mitezza e umiltà.

- Signore Gesù, che ci fai dono della vocazione all'amore perfetto, donaci la forza di perdonare tutti coloro che ci hanno fatto del male.

- Signore Gesù, chiama anche noi a donarti le nostre mani, perché siano sostegno sicuro di chi è nel dolore.

Preghiamo.

Padre misericordioso e fedele, che in Cristo tuo Figlio ci insegni la via del perdono e del servizio agli altri, donaci il tuo Spirito di santità, perché, spogliati di noi stessi e ricchi della tua grazia, sappiamo essere veri testimoni dell'amore che salva. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

XI Stazione: Gesù è crocifisso

Lettura

(Lc 23, 39.42-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù; l'altro invece lo pregava: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso».

Meditazione

La parola detta da Gesù al ladro: «Sarai con me nel paradiso» (Lc 23, 43), rinvia a un mistero umano di riconciliazione e parte sempre dal grande abbandono e dalla fiducia illimitata verso il Padre. Gesù è certo di bere il vino nuovo nel regno del Padre suo, è certo di entrare nel regno del Padre: e questo atteggiamento di speranza gli permette di coinvolgere un condannato, un uomo messo fuori dalla società, assumendolo nella sua dedizione.

Preghiera

Gesù sulla croce apre a noi la vita eterna, egli è la porta, la via che conduce al Padre. La chiamata alla sua sequela non ha altro senso che unirvi all'amore del Padre.

Con fiducia eleviamo a lui la nostra umile preghiera:

Ricordati di noi, Signore.

- Signore Gesù, la tua è sempre una chiamata alla vita e all'amore, rendi il nostro cuore docile alla tua parola.

- Signore Gesù, donaci la speranza, perché non ci lasciamo mai prendere dallo sconforto di fronte alla morte.

- Signore Gesù, chiamaci ancora a non condannare nessuno e a essere testimoni del tuo perdono.

Preghiamo.

Padre di infinita bontà e tenerezza, che mai ti stanchi di sostenere i tuoi figli e di nutrirli con la tua mano, donaci di attingere dal Cuore trafitto di Cristo la sublime conoscenza del tuo amore, perché con la forza dello Spirito portiamo a tutti gli uomini le ricchezze della redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

XII Stazione: Gesù muore in croce

Lettura (Lc 23, 33-34)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifisero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Meditazione «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23, 34). Non è l'atteggiamento di un qualunque condono o chiusura di occhi davanti al male irreparabile. È invece l'atteggiamento del Figlio che vive in comunione con la misericordia del Padre, che esprime il suo perdono come colloquio e preghiera col Padre cui si affida affidando la propria vita e quella dei fratelli, compreso quelli che hanno sbagliato e si sono accaniti contro di lui.

Preghiera La nostra vocazione è vera quando lasciamo che il Signore cambi il nostro cuore rendendolo simile al suo, pieno di misericordia.

Diciamo insieme:

Fa' che perdoniamo i nostri fratelli, Signore.

- Signore Gesù, che sulla croce hai rivelato la misericordia del Padre, aiutaci ad avere i tuoi stessi sentimenti.

- Signore Gesù, perdona i nostri peccati e chiamaci alla tua sequela.

- Signore Gesù, non lasciare che diventiamo giudici ingiusti di chi sbaglia, ma fa' che imitiamo il Padre che ama indistintamente tutti gli uomini.

Preghiamo.

Padre misericordioso, tu chiami tutti i tuoi figli a seguire il tuo Figlio diletto sulla via dell'amore, donaci il tuo santo Spirito, affinché possiamo rispondere alla tua chiamata e portare al mondo il tuo perdono e la tua grazia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

XIII Stazione: Gesù è deposto dalla croce

Lettura (Gv 19, 33-34)

I soldati, venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

Meditazione Il cuore di Dio e la croce di Cristo contengono profondità inesauribili e possono rendersi presenti nella vita dei cristiani in modi sempre nuovi, diversi e complementari. Ciascuno riceve una chiamata diversa a servire il mondo, mediante un diverso modo di imitare il cuore di Dio e la croce di Cristo; da un'unica radice, quindi, provengono diverse chiamate e vocazioni.

Preghiera Gesù deposto dalla croce ci chiama a contemplare il suo cuore pieno di amore per l'umanità: è da quel cuore che scaturisce la nostra vocazione.

Chiediamo insieme al Signore:

Donaci la forza di seguirti, Signore.

- Signore Gesù, dal tuo cuore aperto sgorga la vita per tutti gli uomini, fa' che dal profondo del tuo mistero d'amore attingiamo forza per portare al mondo il tuo vangelo.

- Signore Gesù, doni a ciascuno una vocazione diversa per il bene della Chiesa, donaci di essere generosi nella nostra risposta alla tua sequela.

- Signore Gesù, aiutaci a comprendere che la nostra vocazione è imitare il cuore del Padre e la tua croce benedetta.

Preghiamo.

O Dio, Padre della vita, che nel cuore di Cristo ci hai rivelato i tesori del tuo amore, donaci il tuo santo Spirito, perché possiamo seguire il tuo Figlio amatissimo nelle diverse vocazioni che vuoi donare a ciascuno di noi. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

XIV Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro

Lettura *(cf Mt 27, 59-61)*

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Meditazione Meditando in silenzio, riflettendo sul mistero della croce, ci accorgiamo che, nella Passione e nella morte, Gesù ama l'uomo così com'è, ama l'uomo col suo peccato, con la sua separazione da Dio, con la sua tragedia; l'uomo è amato da Gesù con il suo realismo più aspro, più duro da accettare. E da quest'uomo, così realisticamente amato, Gesù non si ritrae, non fugge, ma attraverso un amore senza limiti cerca di risvegliare in lui, in noi, le più belle energie del pentimento, della conversione, della fede ritrovata.

Preghiera Per noi la morte è una realtà dura, ma il Signore ci chiama a essere testimoni della speranza nel suo amore senza limiti.

Diciamo insieme:

Donaci, Signore, la grazia della conversione.

- Signore Gesù, risveglia in noi il pentimento per i nostri peccati, per essere sempre più fedeli alla tua chiamata d'amore.

- Signore Gesù, che ci hai amato sino alla fine, fa' che amiamo te e i fratelli con la stessa fedeltà.

- Signore Gesù, rendici testimoni del tuo amore secondo la vocazione che vuoi dare a ciascuno di noi.

Preghiamo.

O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del tuo Figlio unigenito, disceso nelle viscere della terra, fa' che il dono della vocazione sia per noi l'invito a una incessante conversione a te. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Dopo l'ultima stazione rimanendo in piedi un lettore proclama:

Dal Vangelo di Giovanni (20, 1.11-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbuni!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere,

perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Breve riflessione

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

Gesto di carità

Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di offerte. Durante la questua si può eseguire un canto. Al termine ci si mette in piedi e si conclude:

Preghiera

Fulcro della vocazione è l'intima chiamata a cercare Dio e il suo regno. Il Signore risorto ci dona il suo Spirito affinché possiamo cercarlo con cuore sincero.

Diciamo con fede:

Donaci, Signore, la gioia di restare sempre con te.

- Signore Gesù, fa' che ti cerchiamo sempre con lo stesso entusiasmo, perché tu solo hai parole di vita eterna.

- Signore Gesù, fa' risuonare nel nostro cuore la tua parola di vita, perché possiamo seguirti con generosità.

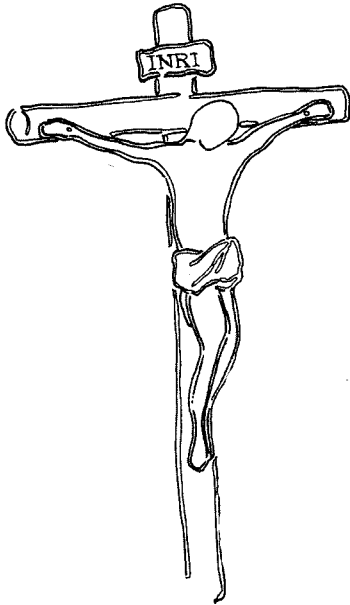
- Signore Gesù, apri la tomba del nostro cuore e risplendi nel tuo amore, affinché possiamo testimoniarti dinanzi a tutti gli uomini.

Preghiamo.

O Padre, principio e modello di unione e di vita, fa' di noi una cosa sola come il tuo Figlio è una cosa sola con te; il tuo Spirito ci renda perfetti nell'amore, perché il mondo ci riconosca come veri discepoli del tuo Figlio dal nostro amore vicendevole. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Benedizione e congedo

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*



IN CAMMINO CON GESÙ, SULLA VIA DELLA CROCE...

Via crucis vocazionale per i ragazzi

Introduzione

La celebrazione di questa Via Crucis, liberamente tratta dal sussidio omonimo Ed. In dialogo, Milano 2009, vuole aiutare i ragazzi a guardare alla Croce senza paura e a trovare nella narrazione evangelica la forza per essere ogni giorno con la propria vita testimoni della "buona notizia". Nel racconto della passione il mistero dell'Amore di Cristo è svelato a tutti e, attraverso la riflessione che viene proposta sotto forma di intervista a un personaggio o a Gesù stesso, è attualizzato e completato dall'invito alla preghiera.

Canto *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Catechista Gesù, rivolgendosi al popolo che lo seguiva, disse:

Sac. "Se qualcuno vuol venire dietro a me smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Perché, colui che vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per me, la ritroverà".

Catechista La strada della croce è al centro del mistero di Gesù che ci salva, del grande amore che ha per noi e che dimostra a ciascuno donando la sua vita. Seguiamone le orme e scopriremo come il dolore sbocci nella gioia della resurrezione.

Tutti: **Signore Gesù, come è grande il tuo amore per me!
Grazie per avermi chiamato con il battesimo
a far parte della Chiesa, tuo Corpo.
Stammi vicino e aiutami a starti dietro
per seguirti anche nei momenti tristi e dolorosi
come quelli che hai vissuto tu sulla via della Croce.**

Canto *(si può eseguire ora e dopo ogni stazione il ritornello di un canto o un canone)*

I Stazione Gesù è condannato a morte

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Tutti: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. (Mc 15, 12-15)

- 1° Rag. Pilato, ti hanno consegnato Gesù, il Figlio di Dio: che cosa aveva fatto? E tu che cosa hai fatto?
- 2° Rag. E' stato il giorno più difficile della mia vita. Quell'uomo mi aveva parlato di cose grandi, di amore, verità e libertà. Era un uomo speciale... Sarebbe stato bello ascoltarlo e perché no, seguirlo... Ma il mio cuore era tormentato dalle grida di tutta quell'altra gente...
- 1° Rag. Di che cosa avevi paura?
- 2° Rag. Di perdere la stima degli altri: sapevo che se l'avessi lasciato continuare per me sarebbe stata la fine. Non sapevo che fare! Più lo guardavo e più che dietro il suo silenzio c'era qualcosa di grande, ma quelle grida erano così forti... così insistenti... mi son detto che forse avevano ragione. E alla fine le ho ascoltate: Sia crocifisso.
- Tutti:* **Gesù, a volte non sappiamo proprio che fare!
Una voce ci fa capire ciò che è più giusto, ciò che tu vuoi da noi,
ma per pigrizia o comodità decidiamo di lasciar perdere, di fare altro.
Aiutaci ad ascoltare la tua voce e a scegliere di fare il bene
anche quando costa fatica. Amen.**

Canto

II Stazione

Gesù è caricato della croce

- Sac.* Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**
- Catechista* Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota. (Gv 19, 17)
- 1° Rag. Gesù hanno messo una croce sulle tue spalle: che cosa hai pensato?
- 2° Rag. Ho visto tanti malfattori morire su una croce come quella. E adesso c'ero io! Sapevo che nel mio cuore ormai c'era spazio per accogliere il dolore, il peccato, la fatica di tutti gli uomini e le donne che avevo incontrato e anche di quelli che non avevo incontrato ma che ero venuto a cercare e salvare.
- 1° Rag. Allora tu sei venuto per salvare proprio tutti?
- 2° Rag. Fin dall'inizio ho voluto vivere con gli uomini: per questo ho amato e rispettato ogni persona con tutto il cuore, per quello che era, con i suoi pregi e difetti. Ho deciso di portare quella croce perché ogni cuore, anche il più pesante, sapesse di non essere solo. Anche il tuo... Se mi segui, non ti lascerò mai solo...
- Tutti:* **Grazie Gesù, perché hai fatto tutto questo per noi
e ci hai promesso di non lasciarci soli.
Grazie per quelle persone che come te
hanno a cuore gli altri, soprattutto chi soffre.
Grazie per chi con pazienza ci sta vicino.
Aiutaci a fare lo stesso nel nostro piccolo. Amen.**

Canto

III Stazione

Gesù cade la prima volta

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53, 5)

1° Rag. Gesù, quella croce deve essere davvero pesante! Sei caduto sui sassi... Una croce può essere così pesante da schiacciarti?

2° Rag. Sì, può essere molto pesante! Quando sono caduto mi sono passati davanti agli occhi i volti di tutti quei lebbrosi emarginati, di quella donna colpita dalle grida degli uomini che volevano lapidarla. Ma quello che più mi ha schiacciato il cuore è stato sapere che la mia condanna, come la loro era ingiusta.

1° Rag. Allora non potevi liberarti? Non potevi evitare tutto questo dolore?

2° Rag. Prendere quella croce è stato il mio modo di essere vicino a tutti quegli uomini e donne che avevo incontrato durante il cammino verso Gerusalemme e che vivevano nella tristezza, nel dolore, a volte nella disperazione... Ho voluto condividere veramente, fino in fondo, la loro sofferenza.

Tutti: **Gesù, amico nostro, aiutaci nelle difficoltà.
 Rialzaci se cadiamo.
 Vogliamo essere buoni e generosi, pronti ad aiutare tutti.
 Vogliamo starti vicino nel tuo dolore con il nostro piccolo amore. Amen.**

Canto

IV stazione

Gesù incontra sua madre

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". (Lc 2, 33-35)

1° Rag. Maria, quando hai visto tuo figlio Gesù con quella croce sulle spalle, cosa hai pensato?

2° Rag. L'anziano saggio Simeone mi aveva detto che avrei sofferto, che avrei visto mio figlio morire. Non è stato facile. Ma ho scelto di essere lì, di stargli vicino in silenzio come ho fatto tante volte, quando ho dovuto obbedire alla volontà del Padre. Mentre lo guardavo mi sono venute in mente le parole dell'Angelo, dette a me qualche tempo prima: "Non temere, Maria, sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo... nulla è impossibile a Dio". Quando ho incontrato il suo sguardo ho ripensato alle cose belle vissute con Gesù, a tutte le volte che insieme avevano pregato per capire la volontà di Dio sulla nostra vita, e allora la preghiera si è fatta più grande.

Tutti: **Grazie, Gesù, per averci donato tua madre, Maria.
 Ci è sempre vicina nei momenti di gioia e di dolore.
 Dacci un cuore grande come il suo
 così che anche noi possiamo ascoltare la voce del Padre tuo
 e seguirti, sempre. Amen.**

Canto

V stazione

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. (Mc 15, 21-23)

1° Rag. Simone, perché hanno chiesto proprio a te di aiutare Gesù, il Figlio di Dio?

2° Rag. Non lo so! Mi sono ritrovato in mezzo alla folla, mentre tornavo dai campi: non conoscevo bene nessuno di loro, nemmeno Gesù. Di lui però avevo sentito molto parlare.

1° Rag. Non lo conoscevi e ha portato la sua croce sulle tue spalle? Non avevi paura di venire condannato anche tu come lui?

2° Rag. Certo che avevo paura. All'inizio ho dovuto prendere quella croce un po' per forza e mi chiedevo perché proprio io... Ma passo dopo passo ho sentito il mio cuore leggero. Aiutare un'altra persona è sempre qualcosa che ti riempie di forza e di coraggio e poi aiutare Gesù a portare la sua croce...

Tutti: **Gesù, anche tu hai avuto bisogno di aiuto
e hai trovato Simone di Cirene.
E prima avevi trovato anche altri amici,
quelli che però in questo momento ti hanno lasciato solo.
Aiuta noi a non avere paura, a non lasciarti solo
e a saper vedere e aiutare chi è in difficoltà. Amen.**

Canto

VI stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". (Mt 25, 40)

1° Rag. Donna, che tutti chiamano Veronica, hai avuto il coraggio di avvicinarti a Gesù?

2° Rag. Proprio così. Mi sono fatta spazio tra la folla e mi sono avvicinata a lui. Gli ho asciugato il volto con un panno di lino. Era quasi irriconoscibile per le ferite e il dolore.

1° Rag. Perché l'hai fatto?

2° Rag. Per amore. Non riuscivo a staccare gli occhi dal suo volto. Sentivo che il mio cuore gli era vicino, vicino alla sua sofferenza. Contemporaneamente ho avuto la sensazione che il suo sguardo, il suo coraggio mi invitassero a imparare a vedere il suo volto in quello delle persone che incontro ogni giorno e a trattarle tutte come fossero Gesù

Tutti: **Gesù insegnaci a riconoscerti.
Aiutaci a stare vicino a chi soffre ,**

ad aprire il nostro cuore agli altri con generosità,
a rispondere alla tua chiamata con amore. Amen.

Canto

VII stazione

Gesù cade la seconda volta

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,

Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà". (Lc 9, 23-24)

1° Rag. Gesù sei caduto ancora: come hai fatto a rialzarti e a trovare la forza di andare avanti?

2° Rag. Volevo amare gli uomini fino alla fine: non volevo tirarmi indietro. Rialzandomi volevo farvi capire che il mio amore è più forte di tutto.

1° Rag. Cosa hai pensato in quel momento?

2° Rag. Lì sotto il peso della croce, ho pensato a tutte le volte che mia madre, Maria, mi aveva aiutato ad affrontare le difficoltà quotidiane, quelle che vivono tutti i ragazzi: le incomprensioni, le delusioni, gli insuccessi... e così mi sono rialzato.

Tutti: **Grazie Gesù, perché nonostante la fatica e le cadute
ti sei rialzato e hai continuato a camminare. Per amore.
Aiutaci ad essere coraggiosi come te
e a seguirti sempre. Per amore. Amen.**

Canto

VIII stazione

Gesù incontra alcune donne che piangono

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,

Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. (Lc 23, 27-28)

1° Rag. Chi siete?

2° Rag. Siamo un gruppo di donne che seguiva Gesù perché la sua parola era diversa e anche il suo modo di morire aveva qualcosa di diverso.

1° Rag. Perché?

2° Rag. Gesù non è colpevole eppure muore. Ecco perché siamo qui. Per stare vicino a lui che muore per noi. Da lui possiamo imparare a rimanere lì dove siamo chiamati ad essere e a fare la volontà di Dio fino alla fine.

Tutti: **Gesù, amico nostro,
aiutaci a non scappare neanche davanti al dolore alla morte.
Aiutaci a rimanere nel tuo amore
perché ci commuove il solo pensiero di quanto hai sofferto per noi. Amen.**

Canto

IX stazione

Gesù cade la terza volta

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12, 24)

1° Rag. Gesù sotto quella croce eri proprio solo. Dov'erano i tuoi amici?

2° Rag. Hanno avuto paura. E li capisco, perché ne avevo anche io, non era facile. Ero rimasto solo, a terra, e ho visto passare davanti ai miei occhi tutto il male di questo mondo.

1° Rag. Sei stato coraggioso e ti sei rialzato.

2° Rag. Sapevo che la mia sofferenza era per il bene degli altri. Volevo che tutto si compisse secondo quanto detto: "Il figlio dell'uomo dovrà soffrire molto, essere condannato, crocifisso e il terzo giorno risuscitare".

Tutti: **Gesù, noi cadiamo ogni volta che ci allontaniamo da te,
ogni volta che preferiamo non vederti e non sentirti.
Aiutaci a non perderti di vista,
solo così riusciremo a rialzarci e a continuare a camminare
verso dove tu desideri da ognuno di noi. Amen.**

Canto

X stazione

Gesù è spogliato delle vesti

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". (Gv 19, 23-24)

1° Rag. Soldati, che cosa state facendo?

2° Rag. Non vogliamo lasciargli niente, vogliamo prenderci tutto. Ormai non gli resta più nulla. Gli togliamo anche le vesti, ce le dividiamo e ne teniamo un pezzo per uno.

1° Rag. Ma perché lo fate?

2° Rag. Non ce l'ha ordinato nessuno: è una cosa che facciamo con tutti i ladroni crocifissi. Quello che hanno rubato non era loro e noi ora glielo togliamo...

Tutti: Gesù, ti hanno deriso, ti hanno tolto tutto.
Hanno considerato ladro proprio te che ci hai donato la vita.
Quando qualcuno ci tratta così è difficile non reagire.
Aiutaci a capire che l'amore è più forte. Amen.

Canto

XI stazione

Gesù è inchiodato sulla croce

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. 34 Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". (Lc 23, 33-34)

1° Rag. Gesù sei finito in mezzo a due malfattori... Ma qual era la tua colpa?

2° Rag. Sono stato crocifisso perché ho dichiarato di essere il Figlio di Dio e ho portato agli uomini la bella notizia che lo sono anche loro: il Vangelo.

1° Rag. Devi aver provato un dolore terribile con quei chiodi...

2° Rag. Sì, i chiodi nelle mie mani e sui miei piedi facevano tanto male. Il dolore più grande per me, però, non era quello fisico ma il vedere che tutto mi era contro, che coloro che si avvicinavano alla croce lo facevano solo per prendermi in giro... Ma l'amore, sapete, è più forte: sono disposto a dare la vita per i miei amici, e voi siete miei amici.

Tutti: **Gesù, sei lì sulla croce:
lì ti ha portato l'amore per noi.
Solo un amore così grande poteva farti sopportare tutto quel dolore.
Insegna anche a noi ad amarti ogni giorno di più.
E a seguirti. Amen.**

Canto

XII stazione

Gesù muore sulla croce

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloi, Eloi, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!". (Mc 15, 33-39)

1° Rag. Centurione, raccontaci come hai visto morire Gesù...

2° Rag. Non era il primo uomo che vedevo morire sulla croce e non era neppure l'unico quel pomeriggio. Eppure c'era qualcosa di strano. Sua madre e gli altri che erano con lei erano silenziosi, immobili, in piedi, guardavano quella morte come se fosse un tesoro prezioso. A un tratto lui lanciò un forte grido e morì.

1° Rag. Che cosa hai provato tu?

2° Rag. E' stato strano e difficile. C'era un silenzio totale. Improvvisamente ho sentito il mio cuore aprirsi e ho detto ad alta voce: "Veramente questo uomo era figlio di Dio". Come era possibile amare così tanto da riuscire a far capire anche a me, che lo uccidevo, che mi era vicino e che moriva per me? In seguito mi hanno spiegato tante cose...

Tutti: **Gesù, tu ci ami veramente.
Nessuno ci vorrà mai bene più di te.
Ti chiediamo scusa per tutte le volte
che abbiamo fatto finta di non vederti
e non ti abbiamo amato. Amen.**

Canto

XIII stazione Gesù è deposto dalla croce

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. (Gv 19, 38-40)

1° Rag. Giuseppe d'Arimatea, come mai tu che eri membro del sinedrio ti sei interessato del corpo di Gesù?

2° Rag. In pochi lo sapevano, ma anch'io ero uno dei discepoli di Gesù. L'avevo tenuto nascosto per paura di perdere la mia autorità presso il sinedrio. In quegli ultimi giorni, ero scappato come tutti gli altri, ma la sua morte mi ha fatto uscire allo scoperto.

1° Rag. E così tu e Nicodemo avete deciso di prendervi cura del corpo di Gesù?

2° Rag. sì. Apparentemente era ormai inutile ma per noi giudei è un'usanza importante e significativa, è un modo per esprimere il nostro affetto. Prenderci cura del suo corpo significava onorare la sua persona. E' stato lui ad insegnarci ad avere a cuore gli altri, a rispettarli in qualunque circostanza.

Tutti: **Gesù, sembra tutto finito.
Vieni tolto dalla croce dopo tanta sofferenza
da un tuo discepolo che si prende cura del tuo corpo.
Dona al mondo persone che si prendano cura
del corpo di chi soffre e di chi sta morendo. Amen.**

Canto

XIV stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. (Mt 27, 59-61)

1° Rag. Donne perché siete ancora qui quando tutto è finito?

2° Rag. Noi abbiamo seguito Gesù fin qui a Gerusalemme. Siamo state con lui mentre portava la croce e lo abbiamo visto morire. Abbiamo condiviso con lui la nostra vita ed egli è diventato importante per noi.

1° Rag. Cosa ha fatto, Gesù, per voi?

2° Rag. Ha aperto il nostro cuore, ci ha mostrato la gioia della vita e la libertà. Ci ha insegnato che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Ci ha fatto sperimentare che quando si vuol bene a una persona c'è sempre spazio per un gesto di dolcezza, di accoglienza che dimostri il tuo affetto anche quando apparentemente la morte ti ha allontanato.

Tutti: **Gesù, aiuta tutte le persone che nei momenti difficili non sanno vedere un futuro possibile.
Fa' che il loro cuore sia come quello delle donne al sepolcro:
capace di aspettare la gioia della risurrezione. Amen.**

Canto

XV stazione

Gesù risorge

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
Tutti: **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Catechista Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. (Mt 28, 1-8)

1° Rag. Gesù, non ci hai abbandonato, sei risorto e ora sei in mezzo a noi.

2° Rag. Sì, sono qui. Sono vivo!. Voglio rimanere con voi, voglio incontrarvi nella vita di tutti i giorni. Il mio cuore è vivo oggi, così come quando ero tra la gente della Palestina: è sempre lo stesso cuore che perdona, che sta vicino a chi soffre, che ama, che dona la vita. Un cuore veramente vivo è un cuore che ama.

Tutti: **Gesù aiutaci ad avere un cuore vivo,
capace di amare gli altri
come ti abbiamo visto fare e come vogliamo imparare da te. Amen.**

Può seguire una breve riflessione del sacerdote

*Al termine tutti insieme, tenendosi per mano, recitano il **PADRE NOSTRO...***

BENEDIZIONE

PREGHIERA FINALE

Tutti: **Sei risorto, Gesù.
Ed è vero perché io ti vedo nelle persone che ti amano;
ti incontro nelle pagine dei quotidiani;
ti leggo nelle storie dell'umanità;
ti ascolto in chi vuole vuotare il sacco;
ti prendo per mano con chi è ai margini della vita;
mi sento preso in braccio quando sono sfiduciato.**

Sac. Hai dato scacco matto alla morte vincendola in quella tomba vuota.
Hai scelto la vita perché tu sei la via, la verità e la vita.
Hai deciso di lasciare vuota quella tomba,
per riempire la nostra vita e quella di tanti nostri amici,
soprattutto di coloro che non ti conoscono.

Tutti: **Ora tocca a me correre,
è ora di lasciare il vuoto per scegliere ciò che riempie,
ciò che dà senso e spessore alla vita.
Ora scelgo te, Signore e voglio dirlo a tutti. Amen.**

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

IL MIO INCONTRO CON GESÙ...

Proposta di preghiera per i ragazzi il Venerdì Santo

Presentazione

Questa proposta di preghiera è stata pensata per la preghiera dei fanciulli e dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, da celebrarsi nella mattinata del Venerdì Santo, come contemplazione del Crocifisso e adorazione dell'Eucaristia all'altare della Reposizione. Può essere presieduta dal sacerdote oppure, in sua assenza, può essere animata dai catechisti.



Introduzione

Guida:

Tante volte Dio si è preso cura delle vicende del suo popolo, Israele, tanto che si parla di “storia della salvezza” per indicare tutti gli interventi di Dio e la storia delle persone da lui scelte e mandate (Abramo, Mosè, Davide, i profeti, ecc.). Ma Gesù in questa storia ha una caratteristica fondamentale che fa la differenza: lui è il “Salvatore” di tutti gli uomini, anzi lui è la “Salvezza” dell’umanità. E’ lui che cambia davvero la condizione delle persone, e lo fa una volta per tutte. Si discuteva ancora, però, al tempo di Gesù, a quali condizioni si poteva ottenere la salvezza, cosa si doveva dare a Dio in cambio della sua amicizia e se Dio avesse mai potuto essere amico di qualcuno non ebreo o che non osservava la legge di Mosè. Il vangelo ci assicura che Gesù è venuto per tutti gli uomini e offre gratis, senza un prezzo di scambio, la sua Salvezza. Per questo Gesù sa essere amico anche di tutte le categorie di persone che erano viste male, di quelle che qualcuno pensava che non avrebbero dovuto ricevere e che non avrebbero mai ricevuto la salvezza. Gesù si presenta invece come amico dei poveri, amico dei peccatori, amico delle donne, amico degli stranieri. E la sua caratteristica è la misericordia. Con essa si descrive un cuore che è attento a chi è misero, a chi sta male, un cuore che non guarda solo a ciò che conviene, ma che sa essere vicino a chi ha bisogno, a chi non spera più nella salvezza. Il segno più grande e più forte di questo cuore di Gesù vicino a tutti è stata la sua morte sulla Croce. Dalla Croce Gesù ha donato il suo Amore e la sua Salvezza a tutti noi.

Cari ragazzi, partecipiamo con tanto raccoglimento alla sua Passione e alla sua Morte. Lasciamoci aiutare in questo momento dall’avventura del pubblicano di Gerico, Zaccheo, per incontrare anche noi il Signore Gesù misericordioso e salvatore.

Ci raccogliamo in silenzio e adoriamo la presenza del Signore nel Sacramento dell’Eucaristia.

Canto di adorazione

(Scelto tra i canti conosciuti dai ragazzi. Per l'esecuzione dei canti sarebbe opportuna una certa sobrietà nell'utilizzo degli strumenti musicali, proprio per il carattere liturgico del Venerdì Santo).

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Lettore: **Dal vangelo di Luca** (19, 1-10).

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché **oggi devo fermarmi a casa tua**". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: **"Oggi per**

questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

In dialogo...

Cel.

Che idea ti sei fatto di questo Zaccheo?

Riesci a immaginarlo? Come sarà stato questo piccolo pubblicano? Avrà avuto i capelli ricci e neri? Oppure lisci e biondi? Lo sguardo sorridente o triste? Spensierato o serio? Occhi puri o tenebrosi? Come sarà stato vestito? Elegante come quei manager che si vedono in pubblicità?

Oppure sportivo, jeans e maglietta – cosa più probabile, dato che decide di arrampicarsi su un albero. Abiti firmati? Di certo, Zaccheo non è uno che bada a spese: ha tanti soldi!

Prova a pensare: che cosa sarebbe successo a Zaccheo se avesse deciso di non salire su quell'albero? La paura e l'imbarazzo trattengono le persone dal fare un sacco di cose; molte, ma solo per il timore di finire con una brutta figura, si guardano bene dal cominciare qualsiasi impresa. Forse Zaccheo avrà temuto di sporcarsi il suo bell'abito...

E che cosa sarebbe successo, invece, se Gesù non lo avesse visto, lassù, in cima al sicomoro? No, davvero improbabile: nessuno ha una vista tanto acuta quanto quella di Gesù.

A lui nulla sfugge, niente passa inosservato. Zaccheo è un po' in ognuno di noi; le cose che lo caratterizzano sono anche le tue... Prova ad ascoltarlo...

Voce di Zac.

Il mio lavoro era un po' antipatico. Collaboravo con i Romani, che avevano messo anche la Palestina. Loro mi dicevano quante tasse dovevo ottenere e io le potevo riscuotere a nome loro anche chiedendo di più, tenendo per me la differenza. E così sono diventato ricco, togliendo i soldi alla gente. Avendo contatti frequenti con i Romani, che erano i nostri invasori, non potevo accostarmi alla mia gente e soprattutto non potevo andare a pregare con loro nella sinagoga, a meno che non avessi fatto tanti gesti di purificazione che... mi facevano passare la voglia. Se potevano mi trattavano anche male, a volte mi prendevano anche in giro perché sono un po' basso di statura... Il mio nome, invece, è molto bello, mi chiamo Zaccheo che significa "pulito", "purificato". I miei genitori forse non immaginavano che sarei finito così; o forse, chissà...

Cel.

Zaccheo è piccolo, proprio come te.

Per lui è un problema di statura, per te anche di età; nonostante sempre è più spesso i genitori ti dicano di essere tanto cresciuto, non sei ancora grande come vorresti.

Zaccheo conosce bene gli svantaggi dell'essere piccoli: se sei piccolo non riesci a vedere ciò che vedono gli altri. E' molto probabile che qualcuno a volte non ti dia retta: "Figuriamoci che cosa può aver da dire quello lì, così piccolo, lui non capisce, non è in grado di avere un'opinione"; ed è così che spesso i ragazzi si ritrovano esclusi dai discorsi degli adulti.

Zaccheo, tuttavia, non si è adagiato in questa difficoltà, compiaciuto di avere così una buona scusa per non crescere, anzi, decide di salire sull'albero, compiendo il primo passo che cambierà la sua vita.

Voce di Zac.

Vedi, a me interessava vedere Gesù, ne avevo sentito parlare, ero curioso di sapere come era fatto. Non pensavo certo di parlargli, però, almeno vederlo da lontano. Ho saputo che passava di là... Sono corso avanti, però Gesù avanzava con la folla, e quindi sarebbe stato sempre difficile scorgerlo. C'era lì un sicomoro, un albero abbastanza comodo per salirci su... Un po' mi vergognavo, in fondo alla mia età e nella mia posizione salire sugli alberi... però di fronte alla voglia di vedere Gesù mi importava proprio poco di quello che gli altri avrebbero potuto dire di me; così sono salito.

Io non avrei osato dire una parola ma è stato Gesù che ha preso l'iniziativa, mi ha fatto capire che gli importava anche di me, non solo, ma me lo ha anche detto. In pratica mia ha detto: "Zaccheo, ho bisogno di te". Io pensavo che non mi conoscesse neanche e invece lui mi ha chiamato proprio con il mio nome, quel nome così bello che ho ricevuto e che a volte è stato un po' lontano dalla mia realtà. Non erano poche le cose "sporche", poco pulite e belle che avevo fatto. Ma per lui io sono Zaccheo. E ha scelto casa mia. Che bello. Allora sono corso a preparare tutto.

Cel.

Hai capito? Gesù stava camminando nella città di Gerico... Perché Dio è come un pellegrino nel mondo. Questo vuol dire che non sei tu a dover andare a cercare Gesù e invitarlo, perché lui è già venuto da te; è già alla porta della tua casa, del tuo cuore, forse ha già bussato. Devi solo

aprirgli. Dio non ha certo aspettato l'invito degli uomini per scendere nel mondo; è venuto, facendosi uomo, e ci ha chiesto di accoglierlo. Quando è nato i pastori "andarono senza indugio" a visitarlo; Erode invece è la prova di come si può avere un diverso atteggiamento. Zaccheo accoglie Gesù che viene e lo fa sedere con entusiasmo alla sua tavola, introducendolo nell'intimità della sua casa.

Prova anche tu, in questo momento, mentre sei in silenzio davanti a Gesù, ad aprirgli il tuo cuore...

Preghiera

*Tutti fanno silenzio per qualche istante puntando lo sguardo sul Tabernacolo.
Poi ad alta voce dicono questa preghiera.*

Tutti

Signore Gesù,
fa' che io sappia essere piccolo come Zaccheo,
ma dammi un po' di fantasia
per trovare il modo di innalzarmi un poco da terra
spinto dal desiderio di vederti passare,
di conoscerti, di sapere chi tu sei per me.
Signore Gesù,
fa' che io mi riconosca nel capo dei pubblicani
quanto al mio disonesto accumulare tante cose di mio gusto,
tante false sicurezze;
fa' che mi riconosca tra i pubblicani,
ma mettimi nel cuore una sana inquietudine,
almeno un po' di curiosità per cercare Te.
Signore Gesù,
che devi passare dalle mie parti,
Tu devi passare di qui, Tu sei venuto apposta!
Ti prego, fammi trovare un albero,
fammi trovare qualcuno che io ritenga più alto, migliore di me,
per valermi della sua statura e cercare di vedere Te,
soprattutto per farmi vedere da Te e sentirmi chiamare per nome.
Signore Gesù,
dimmi che oggi Ti vuoi fermare a casa mia,
come ospite, come amico che non parte più.
Vieni a riempire la mia vita,
liberandomi dal peso ingombrante di ciò che sono e di ciò che possiedo.
Vieni a darmi l'entusiasmo di essere povero nel cuore,
e ricco soltanto di Te, mia salvezza, mia gioia.
Io sono sicuro che mi ascolti,
che sei venuto a cercarmi e hai ritrovato ciò che era perduto,
mi hai riacquistato a prezzo di Te stesso.
Signore Gesù,
Pastore grande, sollevami sulle tue spalle
per farmi vedere anche il volto del Padre. Amen.

Canto

In dialogo...

Cel.

Zaccheo era ricco, come te. Sì, sì, tu sei ricco, anche se so che non arrivi a scuola con la Ferrari. Prova a fare l'elenco di tutte le cose che possiedi. In media in un minuto, un ragazzo sveglia ne conta almeno quaranta: un letto, coperte, abiti, scarpe, cibo, giochi, bicicletta, televisore, mp3... E se questa non si chiama ricchezza, che cos'è? Non solo, siamo ricchi anche perché abbiamo la possibilità di conoscere, studiare, imparare, praticare uno o più sport... Quante cose riempivano il cuore di Zaccheo e riempiono, ora, anche il tuo...

Stare con Gesù trasforma il cuore di Zaccheo. Mentre è in casa, si alza in piedi e a gran voce promette di restituire il maltolto. Zaccheo diventa un uomo giusto, buono e fedele: un uomo nuovo. Restituisce quattro volte tanto ciò che aveva rubato. Ma la carità è qualcosa di più

della giustizia. Infatti Zaccheo dà metà dei suoi beni ai poveri. Dona, senza riserva, a chi ha bisogno. I suoi beni diventano regali per gli altri, offerti senza pretendere nulla in cambio. La ricchezza nasconde molti pericoli e sempre il vangelo invita a non accumulare. La carità viene da un cuore sincero; non si tratta di dare ogni tanto qualche spicciolo a qualcuno, ma occorre educarsi a gesti sinceri di carità, donando soprattutto con il cuore.

Voce di Zac.

Mentre accompagnavo Gesù nella mia casa, la gente ha cominciato a parlare male di me. In effetti, non ci avevo pensato, ma Gesù venendo a casa mia faceva una cosa sbagliata secondo la Legge di Mosè, perché casa mia era frequentata da pagani. Ma agli occhi di Gesù io ero più importante anche delle prescrizioni della Legge ebraica. Ed è stata la sua presenza in casa mia, non le sue parole, a cambiarmi la vita. Allora mi sono accorto di cosa vuol dire “misericordia”. Così ho detto a Gesù, senza pensarci troppo, cosa avevo intenzione di fare. Ho capito che bisognava andare al concreto, e non mi bastava restituire. Dovevo rovesciare il modo di guardare agli altri, riuscire a capire che non solo non potevo arricchirmi danneggiando gli altri, ma che le cose mie erano anche degli altri. L’evangelista a questo punto ricorda una parola molto importante: “salvezza”. Ci sono delle persone che sono messe male, in pericolo, rovinate... Gesù è venuto a cercare proprio loro per farle nuove, salvarle. Gesù mi ha fatto capire che accogliendolo nella mia vita come salvatore sarei tornato ad essere quello che ero veramente: figlio di Abramo, figlio di Dio. Questo vuol dire la parola “salvezza”: una nuova vita da cominciare. E Gesù ha reso possibile questo non solo per me, ma anche per te, anzi per tutti quando sulla croce darà la vita per tutti noi.

Cel.

E sì. Dalla croce Gesù ci dona la salvezza. E il mistero grande che viviamo proprio in questo giorno. Ora, fermati ancora in silenzio davanti a Gesù presente nel tabernacolo, fagli posto nel tuo cuore e lascia che ripeta anche a te: “oggi per questa casa - il tuo cuore - viene la salvezza”.

Preghiera

Tutti fanno silenzio per qualche istante puntando lo sguardo sul Tabernacolo.

Poi ad alta voce dicono questa preghiera.

Tutti

**È grande, Signore, la tua misericordia.
Arriva fino al cielo, è profonda più del mare.
Anch’io, Signore, come Zaccheo,
sperimento la solitudine.
Dentro casa mia, quattro mura troppo piene di me,
chiudo il mio cuore ai bisogni degli altri,
perfino al mio papà e alla mia mamma, ai miei fratelli...
Fuori di casa, lungo le strade trafficate della mia città,
non mi accorgo di chi è sulla strada,
non ho tempo per niente e per nessuno.
Tu, invece, Signore Gesù,
mi guardi come non mi ha mai guardato nessuno:
come posasti lo sguardo su Zaccheo arrampicato sul sicomoro,
così ora dall’alto dell’albero della croce, dove sei salito,
posi su di me i tuoi occhi
e in quello sguardo non trovo né condanna, né giudizio,
ma con grande sorpresa, trovo un amore
come mai ho visto negli occhi degli uomini.
Il mio cuore esplode di gioia, Signore,
per quel tuo sguardo ricco di misericordia.
Entra pure a casa mia, Signore,
perché sei tu il padrone, questa è casa tua.
Voglio vivere insieme a te
e voglio con la mia vita, salvata dalla tua croce,
raccontare a tutti il tuo amore e la tua salvezza.
Amen.**

Breve riflessione del Sacerdote che presiede la preghiera o del Catechista.

Pregiera conclusiva

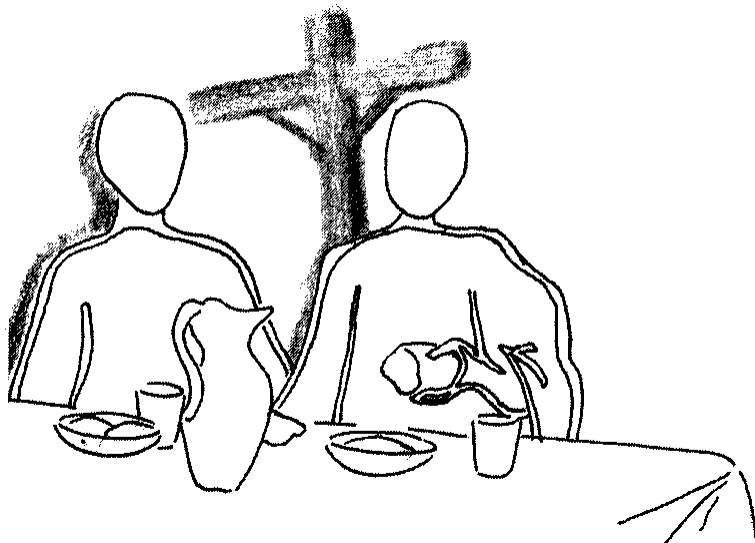
Cel. Davanti a te, o Signore, presente in questo tabernacolo e in tutti i tabernacoli del mondo, ti diciamo la nostra preghiera, ti apriamo il nostro cuore colmo di gratitudine per il dono della tua vita, ti chiediamo il tuo sostegno e il tuo aiuto nei momenti difficili della nostra piccola esistenza perché impariamo da te l'arte di amare e la gioia di servire dando la vita.

Tutti **Eccomi, Signore.
Ti ho incontrato, Gesù,
ti ho visto passare per le strade della mia piccola vita
e tu mi hai guardato con grande simpatia.
Eccomi, Signore. Ci sono!
Voglio esserci per aiutarti
con i miei piccoli passi, con la mia debole voce,
con le mie fragili mani, con il mio cuore grande,
voglio dare la mia gioia agli altri,
perché negli altri ci sei Tu.
Eccomi, Signore. Manda me!
Ora che ti guardo nell'ora del tuo dolore, nell'ora dell'amore,
voglio donarmi a te perché ti amo.
Voglio essere il tuo portavoce
presso chi non si sente amato.
Tutti sappiano che tu ami e perdoni
e vuoi che ci sia vita per ogni uomo e per ogni donna.
Eccomi, Signore, sono pronto!
Fa' di me uno strumento del tuo amore.
Amen!**

Cel. Il Signore ci ha amati e ha dato tutto se stesso per noi.

Tutti **Grazie, Gesù per il dono della tua vita!
Grazie, perché ci ami fino a morire per noi.
La tua Pasqua ci colmi di gioia.**

Canto finale



OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA



Adorazione Eucaristica Vocazionale
Giovedì Santo 2012
a cura del Centro Diocesano Vocazioni

Canto iniziale (scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Cel. Grazia e pace in abbondanza a tutti voi che siete in Cristo.
Tutti **E con il tuo Spirito.**

Cel. **"Oggi devo fermarmi a casa tua!"** disse Gesù a Zaccheo.
"A casa tua!", non nel nascondiglio provvisorio dove hai trovato rifugio, ma "in casa tua": nel luogo della tua intimità, lì dove sei in pace con te stesso e vivi nello splendore della verità del tuo essere figlio amato di Dio. Quant'è difficile oggi per l'uomo "sentirsi a casa" o "ritornare a casa"...

Questa notte, Gesù fa preparare la cena pasquale nel piano superiore della casa dove abitava con gli apostoli, il cenacolo. Qui, apre loro il suo cuore e rivela la sua intimità, il suo amore senza misura che si fa salvezza per tutti. Qui, nella casa al piano superiore, consegna, nel dono eucaristico del pane e del vino, il suo corpo e il suo sangue. Qui, ritornerà la sera di Pasqua per radunare la Chiesa alitando su di essa il dono pasquale dello Spirito. Non è sufficiente per il cristiano dire con le labbra: "io credo", se poi il cuore resta chiuso e inospitale al dono della sua presenza. Non si può soltanto mangiare quel pane e bere a quella coppa e non avvertire nel profondo del cuore l'esigente richiamo all'amore, al perdono, alla comunione di vita con tutti.

Preghiamo

Cel. "O Dio, Tu sei la nostra casa.
Sei l'ospite dolce della nostra anima.
Nessuno, se non tu, può abitare in fondo al nostro cuore.
Ma tu vuoi che siamo noi ad aprirti la porta
perché solo nella libertà di una nostra scelta tu puoi parlarci e guidarci.
Ti chiediamo di aiutarci affinché tutte le nostre azioni
e il nostro voler bene agli altri
non siano mai un impedimento a te, o Signore,
che vuoi abitare in fondo alla nostra anima.
Signore Gesù, insegnami a cercarti e mostrarti quando ti cerco.
Non posso cercarti se tu non mi insegni la via,
né trovarti se tu non mi mostri il tuo volto.
Che io ti cerchi desiderandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti".

Tutti **Amen.**

(Sant'Anselmo)

“SALÌ SU UN SICOMORO...”

- UN DIO CHE SI RACCONTA -

Lett. **Dal Vangelo secondo Luca** (19,1-4)

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.

Riflessione

(La presente riflessione, come pure le seguenti, va letta lentamente, facendola precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale)

Gesù entra nella città di Gerico e l'attraversa...

Gesù entra nella città, il luogo delle relazioni, degli incontri, il luogo dove sono ubicate le case e le abitazioni. Gesù entra nella nostra città, nel nostro cuore e nel nostro lavoro. Gesù entra con delicatezza ma anche con determinazione.

Entra in Gerico. Gerico significa “città delle rose”, una città profumata di bellezza e di gioia, quindi il Signore entra nelle relazioni belle, entusiasmanti, che riscaldano il cuore e la vita. Tuttavia, nella Scrittura, Gerico è anche il simbolo del male, del peccato. Gesù entra anche lì, non disdegna di entrare nelle nostre relazioni difficili, egoistiche, maliziose, fatte a immagine e somiglianza dei nostri piaceri.

Ma cosa vuol dire “attraversare”? Certamente non significa passare e andare oltre, oltrepassare; attraversare significa “sporcarsi” con quella città, entrare in relazione con la vita di quel luogo. Non si tratta di un villaggio virtuale in cui si scambia il chattare con il parlare, l'informare con il comunicare, esprimere le proprie idee con il dialogo. Gesù si compromette realmente con quella città e quindi con quelle persone.

Che bello, il Signore non passa oltre come faranno il sacerdote e il levita nella parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,29-37) ma “attraversa” la vita, le sofferenze, le piaghe di quel malcapitato. E così farà con Gerico e, quindi, con Zaccheo. Egli non passa semplicemente la città di Gerico ma compromette con essa perché vuole raccontare a tutti che non è “venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt 9,13). Infatti, la città ha come protagonisti e soggetti uomini e donne, che portano con sé un nome ed un volto, una storia!

Un uomo di nome Zaccheo...

In città vive un uomo di nome Zaccheo; nessuno è come lui perché agli occhi del Signore non esistono cloni; la vita di Zaccheo, come la vita di ognuno è per il Signore unica, irripetibile e preziosa.

Il Vangelo ci racconta che Zaccheo era capo dei pubblicani e ricco; credeva che per essere felice fosse sufficiente il titolo, la carriera, la fama, il denaro, ricevere onori e gloria dagli uomini! Zaccheo è un po' come noi, andava elemosinando amore e attenzione da coloro che lo circondano e questo lo aveva portato a rifiutare se stesso.

Scrivono Henri Nouwen: “Nel corso degli anni, sono arrivato a rendermi conto che, nella vita, la più grande trappola non è il successo, la popolarità o il potere, ma il rifiuto di noi stessi. Naturalmente, il successo, la popolarità e il potere possono essere una grande tentazione, ma la forza di seduzione deriva spesso dal fatto che sono parte di una grande tentazione, quella del rifiuto di noi stessi”.³

Cercava di vedere Gesù...

In questo stato esistenziale, però, Zaccheo vuole vedere Gesù! Il personaggio Gesù lo intrigava, lo interessava... Dentro questa situazione di lotta e di difficoltà, egli sente un desiderio e un anelito: vedere Gesù! Tuttavia la folla e i suoi difetti ostacolano la realizzazione di questo desiderio. Ma nulla e nessuno ferma questa spinta del cuore verso Gesù: Zaccheo è deciso a vederlo, nessuna difficoltà può arrestare o fermare la corsa del cuore e quindi...

Salì su un sicomoro...

Per vedere Gesù, Zaccheo sale su un sicomoro. Nella lettera dell'Arcivescovo in occasione del IV centenario del Seminario minore scrive: “Cos'ha di particolare un albero di sicomoro? È un albero robusto, che molto spesso assume dimensioni imponenti e che, soprattutto, ha radici salde e forti che giungono a grandi profondità. Allo stesso tempo il sicomoro è un albero considerato “povero”, molto diffuso, diverso dal nobile cedro del Libano (cf. 1Re 10,27). Secondo la spiegazione dei rabbini, questi maestri del giudaismo, ritenuti saggi per la loro maturità, prudenza ed esperienza, il sicomoro

³ H. J. M. NOUWEN, *Sentirsi amati*, Brescia 2005²², p.24-25.

simboleggia la forte ricerca della Verità. Zaccheo quindi è il simbolo dell'uomo che cerca, cerca di vedere Gesù (v. 3), e finalmente lo trova. Il suo desiderio è povero, senza alcuna pretesa, e insieme forte, come il sicomoro”.

Per riuscire a vedere Gesù bisogna salire, bisogna andare in alto come ci invita la liturgia: “in alto i nostri cuori...” e come ci esorta san Paolo: “se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra” (Col 3,1-2). Non è possibile restare impigliati nella mediocrità del mondo, c'è bisogno di imparare a volare, a guardare il cielo e le stelle come Dante recita nella Divina Commedia “Tanto ch'ì vidi de le cose belle che parta 'l cielo per un pertugio tondo. E quindi uscimmo a riveder le stelle”.

In alto è la nostra patria e il nostro destino e Zaccheo si fa aiutare da un sicomoro. Ancora l'Arcivescovo nella lettera continua: “La nostra Chiesa diocesana può approfondire la propria missione profetica e pastorale riscoprendo di poter essere anche “coltivatrice di sicomori”, coltivatrice cioè di tutti quegli strumenti necessari ai tanti ragazzi e giovani per potersi innalzare dalla mediocrità della routine quotidiana e oltrepassare con lo sguardo quella folla che impedisce di guardare più in là e riuscire a vedere Gesù”. Il sicomoro è per Zaccheo un grande aiuto, rappresenta la possibilità di superare le sue difficoltà e così vedere Gesù. Zaccheo si aggrapperà al sicomoro come ad un'ancora di salvezza. Solo rimanendo in alto potremo vedere Gesù... Vogliamo, in questa notte raccogliere l'invito del nostro arcivescovo ““È tempo di discernimento” per la nostra Diocesi. È tempo di cammino. In questo viaggio, ci sia d'aiuto un “segno”, come lo fu la stella per i Magi, come lo fu il sicomoro per Zaccheo. È il segno che voglio consegnarvi, come luogo/sintesi di tutto il percorso di questa Lettera, è il Seminario minore diocesano. È certamente uno dei tanti “sicomori” presenti nella nostra realtà ecclesiale, sul quale generazioni di ragazzi e di giovani si sono arrampicati per poter meglio vedere il senso della propria vita incrociando lo sguardo di Gesù. Forse a qualcuno potrà sembrare soltanto un vecchio albero inutile, dal tronco rugoso e scavato dai suoi quattrocento anni di storia, ma conserva sempre la sua robustezza, con le sue profonde radici ben piantate nella fede di un popolo e nella storia di una comunità. È un compleanno importante il quarto centenario dell'istituzione del nostro Seminario Arcivescovile. Siamo invitati a fare memoria grata. E siamo chiamati a riflettere su questo “segno”, a riflettere sulla chiamata del Signore alla vita sacerdotale e consacrata, all'interno del suo “progetto” di amore. Vorrei veramente “consegnare” il Seminario alle Comunità della Diocesi, e a tutti voi singolarmente, perché possiate scoprire questa “cometa”, seguendo il suo cammino, e coltivare questo “sicomoro””.

Canto

“OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA” - GESÙ CI COMUNICA L'AMORE DEL PADRE -

Lett. Dal Vangelo secondo Luca (19, 5-6)

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

Riflessione

Gesù alzò lo sguardo...

Zaccheo sale su un sicomoro perché Gesù “doveva passare di là”. Ecco, questo piccolo uomo si aggrappa al suo sicomoro perché certamente il Signore doveva passare di là.

Il desiderio di Zaccheo è intercettato dal desiderio di Gesù di vederlo. Anche Gesù voleva, anzi doveva, incontrare Zaccheo infatti: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato” (Gv 3,16-18).

La notte precedente l'incontro sarà stata una notte di veglia, come lo fu per Dio la notte prima dell'esodo del popolo d'Israele (cfr Es 12,42); Gesù non vedeva l'ora d'incontrare Zaccheo, non vedeva l'ora di poterlo abbracciare, di gettargli le braccia al collo per comunicargli tutto il suo amore (cfr Lc 15). Gesù va diritto verso Zaccheo, alza lo sguardo e gli parla. Il Signore lo cerca per raccontargli l'infinita tenerezza che prova per la sua vita. La ricerca di Gesù non è una ricerca fine a se stessa, per curiosità o per altro; lo cerca per amarlo, per donargli una parola di vita e di speranza. Nella nostra vita c'è bisogno di un sicomoro per vedere Gesù e per superare i nostri difetti, ma il Signore va diritto al cuore della gente, al nostro cuore.

Zaccheo, scendi subito...

Quale meraviglia... Il Signore non solo lo guarda ma conosce il suo nome, lo chiama e così gli dona dignità e vita. Sicuramente, in quel momento, le parole del salmo 138 saranno risuonate nel cuore e nella mente di Zaccheo:

“Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo”.

Ora che è stato chiamato per nome da Gesù, può scendere e vivere una relazione autentica...

perché oggi devo fermarmi...

“Oggi” per Zaccheo è arrivata la salvezza. In questo “oggi”, anche per lui il *chronos* è divenuto *kairos*; non un succedersi amorfo di secondi ma un tempo di grazia, gravido di speranza, un tempo che è luogo per incontrare l'amore di Dio. Luca nel suo Vangelo ripetutamente sottolineerà che questo è il tempo della salvezza: alla nascita di Gesù (cfr 2,11), sulla croce (cfr 23,43), nella sinagoga di Nazareth (cfr 4, 21) e qui per ben due volte (cfr 19,9). L’“oggi” della salvezza è proprio adesso, qui ed ora, per chi accoglie Gesù come Zaccheo.

Salvare Zaccheo è l'impegno che Gesù si assume, la sua missione, la richiesta che gli ha rivolto il Padre, al quale, nella preghiera sacerdotale, così si rivolgerà: “Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura” (Gv 17,12).

Quanta verità in queste parole... Gesù non ha perduto nessuno, tranne il figlio della perdizione, nessun altro è fuori della misericordia di Dio.

a casa tua...

Gesù deve fermarsi perché deve salvare Zaccheo, deve condividere la sua vita e la deve attraversare; deve sporcarsi le mani con la vita di quest'uomo che è disegnato sul palmo della mano di Dio (cfr Is 49,15-16)... e la casa è il luogo dell'incontro intimo e privato con lui. Ma essa cosa rappresenta?

La casa è “il luogo della luce, il luogo della verità, il luogo dell'amore. È il luogo dove desidero tanto stare, ma dove ho tanta paura di rimanere. È il luogo dove riceverò tutto ciò che desidero, tutto ciò che ho sempre sperato, tutto ciò di cui potrò aver bisogno, ma è anche il luogo dove devo abbandonare tutto ciò a cui più di tutto voglio rimanere attaccato. È il luogo che mi mette di fronte al fatto che accettare veramente l'amore, il perdono e la pacificazione interiore è spesso molto più difficile che darli. È il luogo al di là del lucro, del merito e della ricompensa. È il luogo dell'abbandono e della fiducia totali”.⁴

In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

Alla chiamata Zaccheo risponde subito. Non ha più paura di stare in mezzo alla gente, scende in fretta dal quel sicomoro su cui si era abbarbicato e non ha più vergogna di vedere negli occhi gli amici. L'incontro con Gesù ha ridato senso e significato alla sua vita, permettendogli di sperimentare la gioia dell'incontro con i fratelli.

Canto

“LO ACCOLSE PIENO DI GIOIA”

- GESÙ: LA BUONA NOTIZIA DELLA PROPRIA VITA -

Lett. **Dal Vangelo secondo Luca (19, 7-8)**

Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È andato ad alloggiare da un peccatore!”. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”

⁴ H. J. M. NOUWEN, *L'abbraccio benedicente. Meditazione sul ritorno del figlio prodigo*, Brescia 2001¹⁷, p. 25

Riflessione

Gesù ha raccontato a Zaccheo la prorompente notizia d'amore del Padre e Zaccheo scende dal sicomoro per accoglierlo pieno di gioia.

La proposta di vita e di salvezza di Gesù è affascinante e non ammette ritardi. Dinnanzi alla "provocazione" del Signore non ci sono tentennamenti, subito lasciato tutto bisogna mettersi dietro lui come i primi apostoli sulle rive del mare di Galilea "Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono" (Mc 1,17-18). Anche Zaccheo non ci pensa su più di tanto, la voce di Gesù e l'amorevolezza della sua parola hanno catturato la sua libertà: ora sceglie con tutto se stesso Cristo e lo segue.

È da notare come prima sul sicomoro va di nascosto e in silenzio, quasi con timore, ora invece emerge una "fretta" verso Gesù. Sì, Zaccheo si catapulta verso il Signore perché ha aperto il cuore ad una nuova esistenza e prospettiva... Gesù ha conquistato la fiducia di quest'uomo!

Corre verso Gesù come Maria incontro a sua cugina Elisabetta nel momento in cui ha incontrato l'amore di Dio nella sua vocazione. L'incontro con il Signore accende nel cuore un fuoco che non può contenere. L'amore di Dio mette le ali ai piedi.

Finalmente Zaccheo non solo si imbatte con una persona ma ora può anche accoglierla. E così farà con Gesù, lo accoglie nel suo cuore e gli consegna la sua fiducia e la sua libertà. L'accoglienza è il gesto fondamentale dell'amore; esprime la novità del vangelo e della conversione di quest'uomo. Dio è accoglienza e altro non cerca che essere accolto, come nel monito del libro dell'Apocalisse: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3, 20).

L'accoglienza di Gesù e della sua parola genera la gioia come ha promesso il Signore: "Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15, 9-11).

È la gioia della salvezza, riverbero di quella gioia che esplode in cielo dal cuore di colui che desidera che tutti siano salvati.

Zaccheo è diventato un uomo felice, ha ricevuto un senso nella vita, "il nostro più grande errore è di credere che ci manchi sempre solo qualche cosa, una piccola cosa, per essere felici: un po' di denaro, una promozione, un po' di fortuna, la guarigione da qualche male, la fine di un'attesa, il superamento di un brutto momento. Ma in tal caso non saremo mai felici, perché verrà sempre un'altra malattia, un'altra attesa, un altro bisogno. È Dio che ci manca ma non è Lui che ci manca: siamo noi che manchiamo a Lui. La felicità è già cominciata.

Bisogna essere felici immediatamente, assolutamente, in questo momento stesso o non lo saremo mai. La vita eterna è conoscere il Padre e Colui che Egli ci ha mandato, Gesù, il Dio-Uomo. Questa vita eterna comincia fin d'ora, così come la gioia di cui è sorgente. Noi siamo i contemporanei del Cristo, siamo fin d'ora partecipi della sua vita, invitati alle sue Beatitudini.

Abbiamo la vocazione alla gioia"⁵.

La gioia di Zaccheo attira l'attenzione dei presenti, suscita la curiosità degli amici, ad alcuni solleva anche invidia e disprezzo... La chiamata di Zaccheo, comunque, ha interpellato i vicini e li ha messi in discussione... la gioia è contagiosa.

Ogni educatore è "un entusiasta della sua vocazione e della possibilità di trasmetterla ad altri; è testimone non solo convinto, ma contento, e dunque convincente e credibile" (recita il documento finale del congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata Nuove Vocazioni per una Nuova Europa, tenuto a Roma nel maggio 1997).

Come Zaccheo, l'educatore che si lascia sedurre e affascinare dalla proposta alta di Cristo, sarà una persona dal cuore pieno di gioia.

L'Arcivescovo, nella lettera alla Chiesa locale nel IV centenario del Seminario diocesano, scrive: "Il compito fondamentale di ogni educatore, allora, diventa quello di fare tesoro delle parole di Gesù a Pietro: "Tu sei Simone". È fondamentale lavorare sulle identità. Tu sei Michele. Tu sei Anna. Tu sei Giovanni. Il volto, il 'tu'. Perché il nostro servizio è aiutare tante persone "in cerca di autore" a ritrovare la propria identità. E per fare questo dobbiamo avere uno sguardo capace di vedere i volti con positività, tirando fuori sempre il meglio che è in loro, infondendo loro fiducia."

Breve riflessione del Sacerdote

(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)

⁵ L. EVELY, *Il Vangelo della gioia*, Assisi 1990¹³, p. 21-22.

Preghiamo

Sac. Signore Gesù, ci vogliamo unire a Te nell'amore più puro, perché la costruzione del tuo Regno divenga la nostra passione. Aiutaci ed esaudisci le preghiere per i nostri fratelli. Diciamo insieme:

Tutti **Signore, eterno sacerdote, ascoltaci.**

Lett. Padre santo, ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa, Benedetto XVI, il nostro Vescovo Francesco, il nostro parroco....., tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Ti preghiamo.

Lett. Per tutti i membri del popolo di Dio, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e si faccia promotore di tutte le vocazioni con la preghiera e l'azione, preghiamo.

Lett. Perché l'attento ascolto della Parola di Dio, nella liturgia e nella preghiera comunitaria e personale, sia il luogo in cui ciascuno scopre ed accoglie il progetto di Dio nella sua vita, preghiamo.

Lett. Ritempra la mente e il cuore dei missionari del Vangelo, suscita dovunque collaboratori e ausiliari della loro opera. Ti preghiamo.

Lett. Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Ti preghiamo.

Lett. Perché lo Spirito Santo, fonte di ogni dono, ispiri ai cristiani e specialmente ai giovani, il desiderio di dedicarsi in maniera definitiva e radicale alla causa del Vangelo, preghiamo

Preghiamo insieme...

Tutti **Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.
Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.
Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.**

Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto

Sac. Il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:

Tutti **Padre nostro...**

Sac. Signore Gesù, tu ci hai chiamati a seguirti per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza. Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità. Tu donaci la grazia di perseverare. Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore ora e per tutti i giorni della nostra vita.

Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Canto finale (scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)

“Alla scoperta del pane”

Proposta di Ritiro spirituale per i Bambini di Prima Comunione a cura del nostro Seminario Diocesano



Introduzione

Questa proposta di ritiro, a cura dell'equipe educativa del Seminario Arcivescovile di Bari, liberamente tratta dal campo *Se Vuoi 2011 "Quanti pani avete? Andate a vedere!"*, vuole **accompagnare i fanciulli che si preparano a partecipare per la prima volta al Banchetto Eucaristico.**

I contenuti di questa proposta possono essere anche utilizzati suddividendoli in 3 incontri di catechesi che precedono la Prima Comunione

PRIMO MOMENTO PREGHIERA INIZIALE

È conveniente iniziale il momento di ritiro con un canto

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen**

Sac. Signore, l'esperienza del ritiro è sempre un momento di crescita per tutti.
È il momento favorevole; momento per stare con Te,
dedicandoci all'ascolto della tua Parola, al confronto con gli altri, ai giochi e alle attività.
Negli elementi che costituiscono il pane,
ritroveremo i segni distintivi di ogni tuo amico
e scopriremo i doni che ci hai fatto e come meglio farli crescere.
Ti affidiamo questa giornata perché sia piena della tua presenza.

Tutti **Rendimi generoso, perché sappia donarmi con gioia,
umile, perché sappia di avere bisogno degli altri e che li sappia ascoltare e capire.
Donami la gioia di vedere contenti quelli che mi stanno accanto.
Donami un cuore grande come il tuo, che sappia amare gli altri come tu ami me.
Dammi di vivere come te, di pensare come te, di stare con gli altri come te,
di impegnarmi come te, di essere come te, come tu mi vuoi.
Amen.**

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (4, 18-22)

Lett. Gesù, mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Guida Il Vangelo di oggi ti mostra la proposta di Gesù per questi quattro giovani. Li guarda uno ad uno e fa loro una proposta forte: li invita a stare con lui, a seguirlo ovunque. Questo capita anche oggi... Allora, ascolta bene tutto quello che Gesù oggi vuole dirti, sì... sta chiamando proprio te...
Non avere paura di rispondere alla sua chiamata e di fare quello che Egli ti dirà

Padre nostro

SECONDO MOMENTO CATECHESI/ATTIVITÀ

Ciò che segue può essere presentato ai bambini leggendo, avendo preparato un piccolo libretto, oppure spiegando a braccio, utilizzando alcune immagini e musiche o portando loro materialmente gli elementi che potrebbero man mano essere utilizzati e uniti per "fare il pane".

1. L'ACQUA in cui nasciamo

Sapete...? La Bibbia racconta nella sua prima pagina la creazione e si dice che Dio creò l'uomo e la donna dopo aver fatto un ambiente in cui poteva vivere. All'inizio c'era di tutto: l'acqua, la terra, il cielo...ma tutto era informe e mischiato. L'acqua era dappertutto, ovunque. Ma proprio l'acqua è l'elemento essenziale perché nasca la vita ed infatti nel libro della Genesi, si dice che Dio separò la terra dalle acque creando così l'asciutto dove si potesse vivere e il mare, i fiumi, i laghi dai quali si potesse ricevere vita ed energia. Anche quando si racconta nella Bibbia della liberazione del popolo d'Israele si parla delle acque del Mar Rosso che si ritirarono al passaggio del popolo guidato da Mosè e tornarono al loro consueto livello al passaggio degli egiziani travolgendoli. L'acqua ha segnato la libertà del popolo d'Israele rivelando quanto a Dio stesse a cuore. Molti altri avvenimenti sono raccontati nella Bibbia realizzati dall'acqua e nell'acqua. Essa è il segno della grazia, della benevolenza e dell'amore di Dio.

Nel Vangelo tanti sono gli episodi importanti ambientati lungo le rive del mare di Galilea: Gesù ha chiamato lì i suoi discepoli, ha insegnato sempre lì a tanta gente, lì ha compiuto il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci e tanto altro. ma l'acqua riguarda anche noi: tutti noi infatti siamo diventati Figli di Dio grazie all'acqua del Battesimo che ci ha aperto le porte della vita cristiana.

Gesù è l'acqua buona e l'acqua della vita vera. Nel Battesimo siamo uniti alla vita di Gesù e condividiamo con lui anche la missione: portare Dio Padre agli uomini e tutti gli uomini a Dio Padre. Il segno che esprime tutto questo è l'acqua benedetta. Versata sulla nostra testa, abbiamo ricevuto da Dio, attraverso la Chiesa, una nuova vita nel segno dell'amore, della sincerità, della fedeltà, del dono di se stessi. Così come è stata la vita di Gesù, deve essere la nostra. Chi è battezzato diventa, appunto, "cristiano"=di Cristo.

Segno

Carissimi ragazzi, nel giorno del vostro Battesimo i vostri genitori hanno pronunciato il vostro nome, chiedendo per voi il dono di appartenere a Dio. Ora sarete voi a pronunciare uno per volta il vostro nome come segno di quanto ognuno di noi è importante agli occhi di Dio.

(Uno alla volta ci si alza in piedi, si dice il proprio nome e lo si scrive su un cartellone).

2. La FARINA: un dono della terra per imparare ad essere dono

Ragazzi, ricordate il passaggio del popolo d'Israele attraverso il mar Rosso? Ebbene dopo il passaggio iniziò un cammino molto, molto lungo e faticoso e più volte il popolo ha avuto bisogno di essere incoraggiato da Dio per mezzo di Mosè. Uno dei segni più grandi fu la discesa della manna dal cielo, una sostanza bianca, molto nutriente che richiamava la farina... Ogni mattina il popolo trovava la manna sul terreno nello stesso modo in cui noi troviamo la rugiada al mattino. Ognuno ne prendeva un poco, quanto ne bastava per la sua famiglia, né più, né meno. Questo era il dono quotidiano di Dio al popolo d'Israele che fidandosi si era messo in cammino verso la terra promessa e doveva attraversare la fatica del deserto.

Ma nel corso della storia, gli uomini non hanno conosciuto solo tempi difficili, di carestia, di guerra, di fatica. Ci sono stati tempi sereni in cui l'umanità ha potuto provvedere da sola al suo sostentamento sviluppando così la pastorizia e l'agricoltura. Tutto è sempre dono di Dio, ma gli uomini hanno capito che il dono del creato poteva essere accresciuto grazie alla coltivazione della terra e all'allevamento degli animali: il legame tra gli uomini e la terra è diventato così sempre più stretto; la terra è stata così chiamata da sempre Terra-Madre perché la vita dell'uomo dipende da essa.

Perché di questo discorso? Ecco: la terra, si dice, è feconda quando i semi che vengono in essa piantati, germogliano e crescono fino a dare nuovi frutti. Il chicco di grano, per esempio, piantato, grazie all'umidità del terreno marisce, il guscio si spacca e viene fuori la vita che pian piano cresce fino a spuntare dal terreno, germogliare e formare una splendida spiga al cui interno ci sono tanti chicchi di grano. La spiga viene poi mietuta, si raccolgono i chicchi che macinati diventano farina, buona e preziosa, base di ogni alimento.

Vedete ragazzi: dentro ognuno di noi capita una cosa simile. Dio ha deposto in ciascuno tanti doni, tanti piccoli "semi" e noi siamo per loro come il terreno. Questi semi, facendoli crescere, portano frutti non solo per noi, ma soprattutto per gli altri. Questi semi sono stati piantati in noi come dono, perché tutto di noi diventi dono per gli altri come Gesù che si è tutto donato a noi.

Segno

Ciascuno di noi ha in sé tanto terreno buono nel quale Dio ha piantato i suoi doni e tanti altri ancora ne planterà. Questi semi sono affidati a noi, perché col nostro impegno di ogni giorno possano crescere. Come? Ascoltando i nostri genitori, non facendo i capricci per fare i compiti, ogni giorno facendo 2 buone azioni, imparando così pian piano ad amare Dio, noi stessi e gli altri... Questi sono stati anche gli atteggiamenti di Gesù e di tutti quelli che lo hanno seguito. Sembrano cose strane forse, però sono quelle che ti fanno diventare grande agli occhi di Dio e con te costruiscono un mondo più bello!

(Ogni bambino scrive accanto al suo nome, un dono che ha ricevuto dal Signore; al termine a turno ognuno pronuncia il suo dono e tutti ripetono il ritornello: "Ti ringraziamo Dio che sei nostro padre!")

3. Il SALE per dare gusto alla vita

Abbiamo già parlato del cammino che il popolo d'Israele fece per 40 anni nel deserto a proposito dell'acqua e della farina. Vorrei anche ora parlarvi di quel periodo perché nel libro del Levitico c'è scritto: "Sopra ogni tua offerta porrai del sale". Mi incuriosisce... Perché mettere del sale sopra le offerte da presentare all'altare? Il motivo è che il sale è utile per conservare i cibi, per mantenere la purezza; il sale dà sapore e rende il cibo gradevole al gusto; Il sale, allora, purifica e risana.

Sempre nell'Antico Testamento, addirittura, si racconta che gli abitanti di Gerico si rivolsero al profeta Eliseo perché sanasse le acque della propria terra. La gente non poteva più berle perché erano diventate putride e malsane. Il profeta, allora, si fece portare una pentola di sale, andò alla sorgente e gettò il sale nell'acqua che subito riacquistò la limpidezza e la bontà. Vedete? Il sale rivitalizza ciò che è marcio, rende puro ciò che è impuro e dà sapore a ciò che è insipido. Ma sale possiamo allora essere anche noi!

Ognuno è stato creato libero, cioè capace di scegliere se essere sale o meno. Ognuno di noi può dare sapore a ciò che non ne ha. Come? Vi racconto un episodio.

Un giorno Gesù era seduto sul pendio di una collina mentre aveva davanti il grande lago di Genesaret e tanta folla e disse che nella vita si può essere veramente felici e beati vivendo in un modo diverso: disse che sono beati non i potenti e i ricchi del mondo, ma quelli che confidano in Dio; non quelli che si illudono di vivere sereni e felici, ma gli afflitti perché essi solo sono consolati direttamente da Dio; non gli arroganti, ma i miti; non i prepotenti ma i misericordiosi; non gli egoisti ma i puri di cuore. Fu un discorso difficile da capire e scomodo per essere vissuto. Fu un discorso "salato" non a buon prezzo...e difatti al termine, Gesù aggiunse che chi avrebbe cercato di vivere quelle beatitudini, sarebbe certamente diventato sale della terra, avrebbe cioè potuto dare sapore e gusto, avrebbe anche potuto purificare e rendere buona tutta la terra.

Allora, ragazzi, pensate alle tante guerre che ancor oggi sconvolgono il mondo, al creato minacciato e deturpato dall'egoismo dei potenti che vogliono diventare sempre più ricchi; pensate anche alla vostra vita, alla vostra famiglia, ai vostri amici, pensate a tutte quelle persone che conoscete, pensate a quanto c'è bisogno di un mondo veramente "saporito" e "gustoso". E chi potrà essere il sale che manca e che serve a questa terra se non ciascuno di voi? A voi oggi Gesù dice: "Voi siete il sale della terra!"

Attenti: questo è un dono, ma è anche un compito di responsabilità: il sale non serve a se stesso, ma solo alla minestra da salare o all'acqua da purificare. Non possiamo tenerlo per noi...rischiamo di perderlo e se il sale perde il suo sapore a cosa serve più?

Segno

Ciascuno di noi è stato creato da Dio libero di scegliere. Decisioni che possono essere buone: tutti quei "sì" a favore del bene e dell'impegno, oppure cattive: tutti quei "no" perché legati ai nostri interessi e alla pigrizia. Quale scelta concreta vuoi prendere oggi per "rendere saporito" qualcosa o qualcuno come frutto di questo ritiro?

(ogni bambino scrive la risposta su un post-it. Dopo aver letto ciò che è stato scritto, il post-it sarà sotterrato in un recipiente contenente del sale)

TERZO MOMENTO
PREGHIERA FINALE

Sac. Carissimi ragazzi siamo proprio al termine di questa bella giornata di ritiro.
L'acqua ci ha fatto pensare al dono del Battesimo che abbiamo ricevuto...

Tutti **Ti ringraziamo Padre per il dono della fede
che ci hai donato con il Battesimo.
Oggi ci impegniamo a vivere come tuoi figli
a immagine del tuo Figlio Gesù.**

Sac. ***La farina*** ci ha fatto scoprire la gioia del diventare dono per gli altri...

Tutti **Come Te, Gesù, vogliamo crescere scoprendo sempre più
i doni che abbiamo ricevuto, facendoli crescere in noi
per metterli a servizio degli altri in ogni circostanza.
Gratuitamente li abbiamo ricevuti,
gratuitamente siamo chiamati a donarli
in famiglia, con gli amici, a scuola e anche in Parrocchia.**

Sac. ***Il sale*** ci ha ricordato che siamo chiamati a dare sapore alla terra
cercando la felicità non nel possedere ma nel donare e condividere ciò che abbiamo.

Tutti **Spirito Santo, tu che dai la vita,
fa che con i nostri atteggiamenti impariamo a donare amore agli altri
per vincere il male con il bene, i dispetti con il perdono,
l'odio con l'amore ed essere come Gesù sale della terra.**

Sac. Cari ragazzi, non bastano però la farina, l'acqua e il sale.
Per fare il pane serve ***il fuoco!***
E come fuoco è per noi la celebrazione dell'Eucaristia:
trasforma la nostra vita per essere pane spezzato per gli altri.

Tutti **Abbiamo compreso, Padre,
che il tuo sogno per ogni uomo è che viva come Gesù
da figlio tuo e da fratello di tutti.
Ecco il nostro sì.
Desideriamo essere come Tu ci vuoi, santi come te!
Ti affidiamo gli impegni e i propositi di questo giorno,
donaci forza per mettere a servizio i doni che ci hai donato
e la luce dello Spirito Santo per scoprire la Vocazione a cui ci ha chiamato.
Amen.**

L'impasto fatto durante la catechesi potrebbe essere cotto al forno (pane azzimo, senza lievito) e portato alla Celebrazione della Prima comunione... oppure, se già si riesce a cuocere in giornata, donato ai ragazzi al termine del ritiro.